LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
i manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXIII — Martedì 20 Aprile 1915 — ROMA — Martedì 20 Aprile 1915 — Num. 110



# Nostra intervista con il Generalissimo svizzero

## Conferme della sconfitta turca in Mesopotania - Le gravi condizioni di Trieste

## A colloquio con Ulrico Wille

### generalissimo dell'armata svizzera

*(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)*

BERNA, 18.

Il generalissimo Wille e il suo stato maggiore risiedono nel sontuoso *Belleone Palace Hôtel* dove occupano l'intero mezzanino che guarda il verdissimo Aar e che è annesso al Ministero della Guerra. Davanti al *Belleone Palace* una sentinella monta costantemente la guardia: è ammirevole osservare la serietà con la quale il buon montanaro adempie al suo onorevole ufficio, passeggiando in su e in giù sotto la *marquise* e al termine del breve tragitto irrigidendosi sull'attenti e piroettando un *dietrofront*. Ho assistito al cambio della guardia ed ho notato ch'esso si compie con le stesse

IL GEN. ULRICO WILLE

formalità del cambio della guardia tedesca, perfino il caratteristico passo di parata; questa imitazione di ciò che i tedeschi stessi ritengono quasi una caricatura della loro organizzazione militare mi ha colpito assai...

Ulrich Wille è il terzo generale dell'armata svizzera poichè, com'è noto, non esistono generali in tempo di pace. Fino all'agosto scorso Wille era un tranquillo colonnello che aveva compiuto i suoi studi in Germania, raggiungendo il grado di capitano nell'esercito tedesco, sposando una nipote di Bismarck e mantenendosi in cordiali rapporti con casa Hohenzollern: quando nel 1911, il Kaiser assistette alle grandi manovre svizzere, fu ospitato in casa del figlio di Wille e, con grande cortesia, si offerse di essere il padrino del nipote nascituro del colonnello. Lo scoppio della guerra europea, la mobilitazione svizzera rendevano evidente la necessità d'un generalissimo e il Consiglio federale preferì per qualche voto Ulrich Wille a Von Sprecher che fu nominato capo di Stato Maggiore e che fu ed è devoto collaboratore di Wille. Il compito non era facile: [illegible] un esercito [illegible]

li s'erano accentuate nella guerra. Ulrich Wille dette opera assidua e paziente a farle sparire. Alcune sue frasi, invero assai poco felici, gli guadagnarono antipatie in Italia dove parve ch'egli desse, con la sua autorità, incremento alla voce che l'Italia intenda rivendicare il Ticino: ci fu un momento nel quale, forse, Wille ebbe realmente questa impressione e parlando con un autorevole personaggio si lasciò sfuggire nel suo cattivo francese la frase: *L'appetit vient en mangeant!* Oggi io non credo che Wille pensi neppur lontanamente ad una probabilità di questo genere.

Ho avuto occasione di trattenermi a lungo col generalissimo sia nel suo gabinetto da lavoro, sia nella *hall* dell'*hôtel*: egli siede a mensa con i suoi ufficiali, ma per maggior libertà reciproca, le tavole sono divise a seconda del grado. Quando il generalissimo ha finito di pranzare si alza ed esce: tutti lo seguono. Egli è un grosso uomo forte e abbronzato che rammenta un po' il generale Joffre, ma un Joffre meno latinizzato e più massiccio. Davanti al suo gabinetto da lavoro vegliano costantemente due sentinelle: gli aiutanti di campo occupano appartamenti attigui a quello del generalissimo.

Mi riceve sorridendo bonario, alzando la testa dalla carta geografica che è distesa sul tavolo e mi domanda notizie dell'Italia:

— Io mi auguro che presto il vostro bel paese ritrovi la sua perfetta tranquillità: è assai doloroso questo aspetto febbricitante che offrono le nazioni romanze in questo momento.

— Soltanto le nazioni romanze, *Excellenz general*?

— Sopratutto quelle: io sono convinto che l'Italia ha ragione di esser tranquilla e di guardar fiduciosa il suo avvenire.

Si parla della mobilitazione svizzera.

— Noi adesso abbiamo ridotto il nostro contingente mobilitato e possiamo esser soddisfatti di noi. Nessuno ci minaccia, ma se ciò avvenisse, sapremmo mostrare al mondo che l'esercito svizzero sa il suo dovere. Noi non possiamo cessare dalla mobilitazione: un accidente alla frontiera francese o alla frontiera tedesca può sempre capitare e noi dobbiamo in ogni caso esser pronti a far valere i diritti della nostra neutralità. Guardate: proprio in questo momento ricevo notizia che delle cannonate tedesche hanno colpito una fattoria svizzera e, per quanto questo abbia sin d'ora l'aspetto d'un incidente inevitabile, mando subito il capo di stato maggiore per un'inchiesta...

— E alla frontiera italiana?

Il generalissimo mi fissa di sotto le sopracciglia folte.

— Il nostro contingente alla frontiera italiana non può in alcun modo esser considerato minaccioso poichè non supera i quattromila uomini: dal momento che noi abbiamo un forte contingente mobilitato è ben giusto che ce ne serviamo almeno per le esercitazioni anche perchè poche regioni si prestano come quella a delle esercitazioni di montagna. Ma dite ben chiaro che noi siamo onestamente e sinceramente neutrali e che tali vogliamo restare in ogni evenienza: chi volesse — parlo per ipotesi perchè credo che nessuno lo voglia — chi volesse violare la nostra neutralità dovrà schiacciarci.

Il generale Wille mi dice la sua soddisfazione per le prove fatte dall'esercito elvetico che, da questa mobilitazione, escirà più agguerrito e più consapevole della sua forza e della sua unità: molte cose lusinghiere mi dice anche sul conto dell'esercito italiano... Ma s'ode bussare alla porta: è il capo di stato maggiore, il generale Von Sprecher dalla magra figura, dal pallido viso volto d'asceta; una pre[illegible]

IL PRESIDENTE MOTTA

di cui pubblicammo ieri l'importantissima intervista assicurante l'assoluta neutralità della Svizzera.

mente, molto da fare ed io mi congedo.

— A rivederci stasera — mi dice il generalissimo — *Wollen Sie mit mir eine partie spielen?*

Stasera dunque al *bridge* col generalissimo: gl'infliggerò una sconfitta?

**Angelo Ragghianti.**

## La ritirata dei Turchi dalla Mesopotamia

LONDRA, 19.

Il Segretario per le Indie annunzia che il successo delle operazioni a Shaiba, in Mesopotania, è stato completo.

La ritirata dei Turchi si è accentuata. Il 14 corrente abbiamo preso duecento prigionieri e parecchie mitragliatrici. I Turchi, nella loro fuga precipitosa, hanno abbandonato grandi quantità di tende, equipaggiamenti, approvvigionamenti, 700.000 cartuccie e 450 casse di granate.

Secondo quanto dicono i prigionieri, i Turchi avevano concentrato a Shaiba, senza contare gli Arabi, due divisioni di fanteria con 32 cannoni.

COSTANTINOPOLI, 19. (Uff.).

In seguito ad un attacco intrapreso dalle nostre truppe di avanguardia nella regione di Bassora, sono avvenuti combattimenti nei dintorni di Shaiba e Albordjeizie. Le nostre truppe sono entrate nei forti nemici, ma poi in seguito all'arrivo di rinforzi inglesi esse si sono ritirate fuori della zona di queste fortificazioni.

## Sintomatiche dichiarazioni del Ministro russo a Sofia

SOFIA, 19.

*Il Ministro plenipotenziario di Russia a Sofia, Savinski, intervistato ha detto:*

*« La potenza militare della Triplice Intesa si è manifestata talmente grande che l'intervento dell'uno o dell'altro degli Stati balcanici nella guerra contro la Turchia è superfluo. Veramente vi sarebbe stato qualche vantaggio se la Grecia e la Bulgaria fossero entrate in azione al fianco della Russia, ma questo vantaggio sarebbe stato tutto a profitto degli Stati balcanici perchè così essi avrebbero potuto raggiungere i proprio ideali nazionali. Comunque siasi, le potenze della Triplice Intesa non hanno veruna intenzione di fare qualsivoglia proposta a questi Stati. Secondo le informazioni che tengo dai Governi di Francia e d'Inghilterra, la flotta riunita sarà appoggiata dall'azione di un esercito di 240 mila uomini, pronti per lo sbarco.*

*« Il forzamento dei Dardanelli ha talmente progredito che lo sbarco potrà aver luogo ben presto.*

*« Per ciò che riguarda la politica del Governo bulgaro il medesimo ha ben com[illegible]*

## NEI DARDANELLI

### La perdita dell'inglese "E 15,, — Come fu colpita la "Majestic,,

COSTANTINOPOLI, 18.

Il Quartiere Generale comunica: Il sottomarino inglese « E. 15 » è penetrato nell'entrata dei Dardanelli alle ore 2.30 del mattino. Esso si è immerso per evitare i nostri riflettori, ma trascinato dalla forte corrente ha toccato terra verso le 6.30 del mattino. La sua torretta è emersa dalle onde e le nostre batterie hanno aperto il fuoco. La prima granata ha raggiunto il ponte di comando, ha ucciso il capitano ed il secondo, e è penetrata nel compartimento delle macchine elettriche. L'equipaggio è stato costretto ad abbandonare la nave mentre le nostre batterie continuavano il fuoco. Tre uomini sono rimasti uccisi e sette feriti.

Il vice-console inglese ai Dardanelli Palmer, che si trova tra i prigionieri, ha dichiarato di essere ufficiale della riserva.

Gli aeroplani nemici hanno volato al disopra dello Stretto cercando il sottomarino ed hanno lanciato bombe contro il periscopio e la torretta perchè esso non cadesse nelle nostre mani.

Le truppe turche dei dintorni si sono immediatamente affrettate a recarsi sul luogo con barche per salvare l'equipaggio del sottomarino. I marinai inglesi feriti sono stati raccolti e sono curati all'ospedale.

Secondo le informazioni del Ministero della Guerra relative alle recenti operazioni contro i Dardanelli, la corazzata « Majestic », nel pomeriggio del 14 corrente con l'aiuto di un aeroplano, ha bombardato i dintorni di Kabatepè nella penisola di Gallipoli ma si è allontanata non appena i forti [illegible] contro di essa una pioggia di granate.

Il 15 corrente una ricognizione dei nostri aviatori ha accertato che il nemico teneva nei paraggi delle isole otto corazzate, dieci controtorpediniere, diciannove navi draga, nove navi carboniere ed un battello per idroplani. Un nostro aviatore ha gettato due bombe contro navi carboniere che venivano da Tenedo e ne ha colpita una provocando un incendio a bordo.

Nel pomeriggio dello stesso giorno la « Majestic » ha aperto il fuoco contro le nostre batterie avanzate; queste hanno risposto e hanno colpito la corazzata tra le due ciminiere. Una seconda granata ha colpito la parte posteriore del ponte di comando ed una terza pure è caduta a bordo. La « Majestic » si è ritirata e la corazzata « Swiftsure » ha continuato il bombardamento delle batterie avanzate, ma senza efficacia.

I tentativi di torpediniere di penetrare nello Stretto nella notte dal 14 al 15 sono stati respinti.

* * *

LONDRA, 18.

Una nota ufficiale dice:

Mentre il sottomarino inglese « E. 15 » compiva ieri una difficile ricognizione nel campo di mine di Kephez nei Dardanelli si è arenato nella punta di Kephez.

Secondo un comunicato ufficiale da Costantinopoli l'equipaggio del sottomarino è stato soccorso e fatto prigioniero.

## Von der Goltz comandante del 1° esercito turco

COSTANTINOPOLI, 18.

Si annuncia ufficialmente che Von der Goltz pascià è stato nominato comandante del primo esercito.

## Comunicato di Churchill sulle ultime azioni navali

*LONDRA, 19.*

*Il Primo Lord dell'Ammiragliato Winston Churchill pubblica il seguente comunicato:*

*« Durante gli ultimi trenta giorni non vi è stata alcuna azione navale nel Mare del Nord, nè vi è stata azione di alcun genere nei Dardanelli, ad eccezione di bombardamenti locali e di ricognizioni compiute separatamente dalle navi.*

*Dal 16 marzo fino ad ora nei Dardanelli non vi sono stati che due o tre uomini colpiti; nessuna nave francese o inglese è andata perduta o danneggiata.*

*Tutte le voci divulgate in senso contrario sono prive di fondamento ».*

# I Russi considerano finita la battaglia dei Carpazi

## 70.000 prigionieri austriaci

### Il comunicato russo

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Al principio di marzo (vecchio stile) possedevamo la catena principale dei Carpazi nella regione del colle di Dukla ove la nostra linea formava saliente. Tutti gli altri colli da Lupkow verso est erano nelle mani del nemico.

In conseguenza di questa situazione, i nostri eserciti ricevettero l'incarico di sviluppare prima della primavera e del disgelo delle nevi che danneggia le strade, le nostre posizioni nei Carpazi, che dominano la pianura ungherese.

Verso l'epoca indicata, il grosso delle forze austriache, che fu concentrato per liberare Przemysl, si trovò tra i colli di Lupkow e di Uzsok, ed è in questo settore che fu progettato il nostro grande attacco.

Le nostre truppe dovevano operare un attacco di fronte in condizioni rese difficilissime dal terreno. Così, per facilitare questo compito, fu deciso un attacco secondario sul fronte che va da Bartfeld a Lupkow. Questo attacco secondario iniziato il 10 marzo, aveva già il suo sviluppo completo il 23 marzo, e il 28 marzo le nostre truppe cominciarono l'attacco principale nella direzione di Baligrod, avvolgendo le posizioni nemiche ad ovest di Lupkow e ad est presso la sorgente del San.

Il nemico opponeva una resistenza estremamente accanita alla offensiva delle nostre truppe ed aveva anche condotto sul fronte da Bartfeld ad Uzsok truppe tedesche e numerosa cavalleria appiedata. I suoi effettivi su questo fronte sorpassavano trecento battaglioni. Inoltre le nostre truppe dovevano superare ostacoli naturali e incontravano ad ogni passo difficoltà.

Nondimeno il 5 aprile, cioè diciotto giorni dopo l'inizio della nostra offensiva, il valore delle nostre truppe ci permise di realizzare il compito che ci eravamo prefissi e ci impadronimmo della catena principale dei Carpazi sul fronte Roghetoff-Volosate di una lunghezza di 110 verste.

I combattimenti ulteriori ebbero carattere di azione di dettaglio che avevano [illegible] a consolidare i successi ottenuti. [illegible]

nel periodo dal 19 marzo al 15 aprile il nemico avendo subito enormi perdite ci lasciò solo in prigionieri almeno 70,000 uomini, dei quali circa 900 ufficiali. Prendemmo inoltre più di trenta cannoni e duecento mitragliatrici.

Il 16 aprile le azioni nei Carpazi furono concentrate nella direzione di Rostok. Il nemico, malgrado le enormi perdite avute durante questi combattimenti, fece durante la giornata con grandi forze attacchi infruttuosi sulle alture che aveva occupato un poco ad est di Telepoca.

Le nostre truppe, nella notte del 17 aprile, dopo un combattimento accanito, si impadronirono di un'altura a sud-est del villaggio di Polen e fecero numerosi prigionieri. Tre contrattacchi nemici per riprendere questa altura furono respinti.

Sugli altri settori di tutto il nostro fronte non si segnala alcuna modificazione.

### Il comunicato austriaco

VIENNA, 18.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

La situazione generale è immutata. Nei Carpazi boscosi, attacchi russi sono stati respinti con perdite sanguinose presso Nagypolany, Zellos e Telepocz. Abbiamo fatto otto ufficiali e 1425 uomini prigionieri.

Sugli altri fronti soltanto combattimento di artiglieria.

Sul teatro della guerra meridionale non si segnalano avvenimenti. Al fuoco dell'artiglieria serba, proveniente dalla regione di Belgrado, si è risposto, come già sovente, con successo.

## Lo Zar sul fronte

PIETROGRADO, 19.

Lo Zar è arrivato sul fronte dell'esercito.

### Areoplano tedesco presso Varsavia

*PIETROGRADO, 18.*

*Un areoplano tedesco ha bombardate le proprietà del conte Sobausky, presso Varsavia, nelle quali si trova una raffineria.*

*Il direttore, il cassiere e un impiegato sono rimasti uccisi, [illegible]*

## La situazione

I comunicati odierni, sugli avvenimenti dànno soltanto dei particolari. Piuttosto straordinario è il racconto che i Turchi fanno dell'arenamento dell' « E. 15 ». Il sommergibile si sarebbe arenato dopo essere rimasto per quattro ore nello Stretto; nonostante l'arenamento le batterie lo avrebbero bombardato abbattendo il ponte di comando che è un semplice rialzo dietro alla torretta, e con lo stesso colpo distruggendo i motori elettrici. E', per un proiettile, un percorso dei più bizzarri. In seguito a ciò, l'equipaggio avrebbe abbandonato la nave mentre le batterie continuavano, con [illegible] ed inutile perseveranza, il loro fuoco contro quello che era diventato soltanto uno scafo impotente. Intanto, gli aeroplani degli Alleati incrociavano sulle acque, e lanciavano bombe contro il periscopio e la torretta, adiacenti al cosiddetto ponte di comando, per inutilizzare il sommergibile.

Questa tortuosissima e troppo abbondante descrizione sembra fatta a posta per dissimulare la distruzione del sommergibile fatta dall'equipaggio stesso dopo l'arenamento.

Un terzo comunicato inglese spiega come il *Manitou* abbia avuto perdite d'uomini sebbene non sia stato colpito da nessuno dei tre siluri lanciati dal cacciatorpediniere ottomano. In seguito all'attacco, deve essersi prodotto un panico a bordo. Furono calati precipitosamente i canotti; i soldati vi si precipitarono e una cinquantina disgraziatamente annegò. Il mare era anche molto agitato.

I particolari che [illegible] rie alla *Majestic* provano che la nave non deve avere gran che sofferto. La *Majestic* è una vecchia corazzata ventenne, la più vecchia anzi delle *Magnificent* delle corazzate pre-*Dreadnought* che l'Inghilterra ha messo in isquadra. Fa diciassette nodi, armata da quattro pezzi da 305 e 12 da 152 mm. ed ha una discreta corazza di cintura.

La lotta sui Carpazi, dopo gli ultimi scontri parziali nella regione del valico di Uszok s'è andata gradatamente rallentando, meno che in un punto: presso i villaggi di Zellos e Telepocz, dove gli Austriaci affermano d'aver respinto con perdite sanguinose parecchi attacchi russi, e d'aver catturato loro oltre 1400 soldati e otto ufficiali prigionieri. Sul resto del fronte russo-austro-tedesco, nessun fatto degno di nota, se si eccettua il volo d'un aeroplano tedesco sui dintorni di Varsavia e più specialmente sulla raffineria del conte Sobanski, dove le bombe hanno ucciso tre impiegati e ferito molti operai.

Nel teatro occidentale della guerra, molti combattimenti parziali d'artiglieria. Masse di fanteria sono state solo impiegate dagl'Inglesi in una violenta irruzione a sud-est di Ypres nel Belgio contro la linea di difesa germanica. Gl'inglesi si sono impadroniti della posizione avversaria e poi, contrattaccati, — almeno secondo il comunicato berlinese — sarebbero stati immediatamente respinti quasi dovunque. Diciamo *quasi* perchè lo stesso dispaccio dello Stato Maggiore tedesco ammette che là dove gli Inglesi avevano fatto saltare con le mine pezzi di trincea nemica, si combatte ancora. Lo stesso telegramma afferma che un distaccamento tedesco si è impadronito sui Vosgi meridionali di una posizione francese avanzata. Gli attacchi tedeschi in Lorena ed in Alsazia sono riferiti da Parigi come falliti.

Da molto tempo ignoravamo che cosa esattamente accadesse in Mesopotamia, dove il corpo di spedizione anglo-indiano, consolidatosi alla confluenza del Tigri con l'Eufrate, accennava a riprendere l'avanzata in direzione di Bagdad, sulle tracce dei corpi turchi in ritirata verso quella città. Oggi un comunicato ufficiale inglese ci annunzia che il corpo inglese ha riportato un segnalato successo a Shaiba, dove i Turco-Arabi s'erano andati concentrando e fortificando in questi ultimi tempi, per arrestare la marcia indo-inglese nella valle del Tigri. Ora, dopo un nuovo combattimento, i Turco-Arabi si sono ritirati da Shaiba in fuga precipitosa, cercando di coprire la via di Bagdad. Una gran quantità di materiale e di munizioni è caduta in mano degl'Inglesi. Il fatto è confermato dallo stesso comunicato da Costantinopoli che — sia pure con le [illegible]

# Violenti attacchi franco-tedeschi

## nell'Aisne, nella Champagne e in Alsazia-Lorena

### Il comunicato francese

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata relativamente calma, contrassegnata soprattutto da combattimenti di artiglieria e da qualche azione di fanteria tutta locale.

Nella vallata dell'Aisne e nella vallata di Saint Mard il nemico ha attaccato le nostre trincee alla fine del pomeriggio. La nostra artiglieria lo ha nettamente fermato. Una carica alla baionetta gli ha inflitto gravi perdite.

In Champagne a nord-ovest di Perthes i Tedeschi hanno dovuto sgomberare il [illegible] che occupavano in prossimità delle nostre linee. Da parte nostra con una esplosione di mine seguita da un attacco abbiamo preso 80 metri di trincea nemica.

Nella Woevre semplice cannoneggiamento.

Il nemico ha pronunciato in Lorena nei dintorni della foresta di Parroy parecchi attacchi con deboli effettivi, specialmente presso Bures, Monacourt, Embermenil e Saint Martin. Tutti questi tentativi sono stati facilmente respinti.

In Alsazia i Tedeschi hanno attaccato due volte senza alcun successo le nostre trincee del piccolo Reichsackerkopf.

Noi abbiamo d'altra parte fatto progressi nella regione di Schnepfenrieth.

Un nostro aeroplano dopo un brillante inseguimento ha abbattuto un aeroplano nemico che è caduto nelle linee nemiche nel Belgio tra Langemarck e Paeschendaele.

### Attacchi inglesi a Ypres

#### Il comunicato tedesco

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

Dopo aver provocato alcune esplosioni gli Inglesi hanno fatto ieri sera irruzione a sud-est di Ypres nella nostra posizione su una collina proprio a nord del canale, ma sono stati immediatamente respinti da un contrattacco. Si combatte soltanto ancora in tre scavi prodotti dalle esplosioni ed occupati dagli inglesi.

In Champagne i Francesi hanno fatto saltare una trincea a lato di una posizione conquistata da noi, ma non hanno ottenuto alcun vantaggio.

Fra la Mosa e la Mosella soltanto combattimenti di artiglieria.

Nei Vosgi ci siamo impadroniti a sud-[illegible] di Stosswihr [illegible] di una posizione [illegible] avanzata. A sud-ovest di [illegible] i nostri posti avanzati sono stati [illegible] dinanzi ad un nemico superiore [illegible] ai punti di appoggio.

### Bombe su Belfort

PARIGI, 18.

*[illegible] alle sette un Taube ha volato [su] Belfort ed ha gettato due bombe sulla città. I danni sono insignificanti.*

*Malgrado le ripetute incursioni degli aeroplani tedeschi la popolazione continua a mantenere una perfetta calma.*

### Brillante attacco francese nel bosco Jaune Brulé

PARIGI, 18.

*Una nota ufficiale dice: L'occupazione del bosco di Jaune Brulé, episodio che risale al mese scorso, costituì un brillante [illegible] ricco di prove di eroismo, che ci [fece] guadagnare d'un sol tratto quasi un chilometro di profondità su seicento metri di fronte.*

*Il nemico aveva sapientemente fortificato la posizione contro la quale parecchi [nostri] attacchi erano falliti. Venne dato ordine di accostarsi con lavori da zappatori [alla] [illegible] orientale, investirla e poscia [dare] l'assalto a tutta la posizione.*

*[Un] fortunato caso permise di guadagnar [tempo]. Una delle nostre gallerie da zappatori sboccò in una trincea tedesca occupata da una sezione di fanteria della guardia. La sezione sorpresa venne quasi interamente annientata. Padroni della trincea sboccavamo d'un sol tratto alle spalle del nemico. L'ora dell'attacco veniva così [illegible]. Due giorni dopo facemmo avanzare di là un battaglione a destra e [uno a] sinistra; un altro era di riserva. [L'obbiettivo] finale era la grande cresta a [nord] del bosco.*

*[I] soldati di fanteria saltano fuori dalla [trincea] con uno slancio ammirevole ed [avanzano] a colpi di granate. I Tedeschi tra[illegible] sopraffatti, riescono a trasportare le [mitragliatrici] ed i cannoni, ma noi man[teniamo] la trincea. Il battaglione di sinistra si porta avanti; la lotta è accanita, breve durata, micidialissima. Al cader [della] notte raggiungiamo i dintorni della [cresta] settentrionale. Parecchie centinaia [di] [illegible] tedeschi del terzo reggimento [della] guardia coprono il terreno.*

*[illegible] la posizione, che i soldati [della] guardia, vestiti con i burnus, tolti ai [nostri] bersaglieri morti, contrattaccano; [ma] sono respinti con gravi perdite.*

*[Le] nostre truppe esasperate per le torture [inflitte] il giorno avanti ai nostri feriti [dai] tedeschi, condussero brillantemente [l'azione], annientando più di due terzi del [reggimento] della guardia. Le nostre perdite [furono] di trecento morti fra cui parecchi [ufficiali].*

*[La nota] cita i nomi di numerosi ufficiali [e soldati] che si distinsero in questa azione.*

### [I viaggi] di Millerand

PARIGI, 19.

[Il ministro] Millerand, partito il 14 corr[ente per un] giro di ispezione nelle zone del[l'esercito,] è rientrato a Parigi.

[Il ministro] ha visitato un certo numero [di fabbr]iche di esplosivi, di manifatture [d'armi] e di officine. Ha visitato anche i [campi di] istruzione di Montbrison ove è [illegible] colpito della buona tenuta delle [reclute,] specialmente della classe del 1916. [Ha] veduto anche un deposito di sol[dati] [illegible] e lorenesi fatti prigionieri [e ha] constatato il loro eccellente spirito.

[Il ministro ha] riportato dal suo viaggio una [ottima] impressione generale. Egli ha [tro]vato dappertutto la migliore volontà e [una] [illegible] attività ed ha manifestato la [sua] [illegible] a tutti quelli che nelle [illegible]

## La requisizione del grano nel Belgio

LONDRA, 19.

**Un'ordinanza del Comando tedesco nel Belgio prescrive la consegna di qualunque quantitativo di grano che gli abitanti posseggano.**

**I contadini soltanto sono autorizzati a tenere presso di sè trenta chilogrammi di segala.**

## Le tristi condizioni del Belgio

### Nessun patteggiamento con la Germania

MILANO, 19.

Il corrispondente parigino del *Corriere della sera* telegrafa in data 18 sera: Le notizie che giungono dal Belgio intorno alle condizioni della popolazione sono sempre più tristi. Negli ambienti belgi non si ha alcuna conferma della notizia raccolta dal corrispondente romano del giornale cattolico olandese *Tyd*, secondo la quale il principe di Bülow avrebbe fatto chiedere indirettamente al ministro del Belgio a Roma se « il Belgio rimarrebbe neutro fino alla fine della guerra nel caso che la Germania acconsentisse a sgombrare i territori che essa occupa ora in quella regione. » Una nota ufficiosa dice che « se questa domanda fosse stata realmente presentata non avrebbe potuto ottenere da parte del Belgio altra risposta che quella che fu data alle pratiche tentate dai Tedeschi nel mese di settembre scorso quando si trattava di ottenere che l'esercito belga rimanesse nel campo trincerato di Anversa senza intervenire nelle operazioni militari che si svolgevano nel Belgio centrale. La neutralità del Belgio è stata per sempre irrimediabilmente distrutta dalla Germania e non vi è promessa tedesca che possa ancora creare illusioni ai Belgi. »

Malgrado le affermazioni di certa stampa tedesca — continua il corrispondente del *Corriere della sera* — che le autorità germaniche hanno fatto riprendere il corso normale della vita nel Belgio, sta invece di fatto che le Camere di commercio ed industria sono colà totalmente paralizzate per mancanza di mezzi di comunicazione. Inoltre va sempre più aumentando ed assume proporzioni considerevoli quella parte della popolazione che nelle città è costretta a vivere di carità. A Louvain la distribuzione di minestre popolari ai disoccupati costa 5 mila lire al giorno e si prevede vicino il momento in cui i fondi mancheranno. Senza l'intervento del comitato americano la popolazione di Louvain sarebbe condannata alla fame. Il centro della città presenta sempre l'aspetto di un enorme cumulo di macerie. Qua e là sono stati riaperti alcuni piccoli negozi e sono sorte baracche di legno. Nelle regioni orientali del Belgio e specialmente nel Limburg i Tedeschi danno con accanimento la caccia ai giovani belgi che tentano di varcare la frontiera per raggiungere l'esercito di Re Alberto; ed ogni giorno numerosi prigionieri così arrestati vengono tradotti a Liegi e ad Hasselt.

Un giornale belga che si pubblica alla frontiera olandese dice che in tutti i villaggi belgi che costeggiano la frontiera settentrionale i Tedeschi comprano tutti i montoni che trovano obbligando i contadini a venderli loro al prezzo irrisorio di sette od otto marchi. Così non vi è più bestiame in quella parte delle Fiandre.

I soldati della Landsturm che erano accantonati nelle città e nei villaggi presso la frontiera olandese sono stati mandati al fronte e sostituiti da uomini di 40 e 45 anni che sembrano stanchi e depressi e non nascondono il vivo desiderio che la guerra finisca.

## I Tedeschi negano che i prigionieri inglesi siano maltrattati.

BERLINO, 19.

A proposito del sunto del *Libro Bianco* inglese diramato da Londra per maltrattamenti dei prigionieri inglesi in Germania è stata pubblicata la seguente nota ufficiale:

L'affermazione che il Governo tedesco impedisca di assumere informazioni sui campi dei prigionieri in Germania e rifiuti specialmente ai rappresentanti degli Stati Uniti di visitare i campi dei prigionieri è priva di fondamento. E' esatto al contrario che per qualche tempo i rappresentanti ufficiali americani non furono in grado di procedere a tali visite perchè il Governo americano aveva proibito ai suoi diplomatici e ai consoli in tutti i paesi belligeranti di visitare campi di prigionieri. Dopo che questa proibizione venne soppressa, fu accordato dalla Germania un permesso illimitato di visita ai rappresentanti dell'ambasciata americana, e di questo permesso essi fecero largo uso. La opinione generale di tali rappresentanti è favorevole. Dovunque, nel *Libro Bianco inglese*, ove vennero riferite opinioni sfavorevoli, esse si riferiscono ai primi tempi della guerra, quando in alcuni campi vi furono motivi di lagni, ai quali fu provveduto mediante la stretta e amichevole collaborazione fra i delegati americani, il comandante del campo e le autorità centrali e tali lagni continueranno a ricevere soddisfazione anche nell'avvenire. Anche i rappresentanti della Croce Rossa di Ginevra intrapresero ispezioni dirette nei campi dei prigionieri tedeschi e compilarono rapporti favorevoli. Numerosi giornalisti neutrali furono in grado di convincersi coi propri occhi delle buone condizioni dei campi dei prigionieri.

I rimproveri sollevati da fonte inglese sarebbero adatti per i campi dei prigionieri in Russia i cui gravissimi lagni pervengono quotidianamente in Germania sulla grave situazione che è stata loro fatta.

# Indisciplina di australiani

## che volevano andare in Francia

CAIRO, aprile.

In un grigio pomeriggio di pace e di tristezza Cairo ha avuto come un primo brivido di guerra; nella giornata di venerdì santo ha conosciuto il fuoco e il sangue.

I fatti sono brevi. Il venerdì santo i soldati australiani e neo-zelandesi ebbero libertà quasi in massa; scesero quindi delle fiumane di uomini dagli accampamenti verso la città, e verso le 16 si calcola che 5 o 6 mila soldati fossero a spasso per le vie di Cairo. La maggior parte, come al solito, si accalcava nelle strade dell'Esbekieh, il quartiere della gioia, che, è inutile dirlo, è il ritrovo preferito e consueto delle truppe di guarnigione in Cairo.

Erano scoccate da poco le 5 pom. quando quattro o cinque australiani, penetrati in una casa dell'arteria principale dell'Esbekia, aprirono una finestra e, incoraggiati dagli amici e compagni fermi nella strada, principiarono a gettare coperte e piccoli oggetti di mobilio. Le « signore » di quella casa strillarono del loro meglio per impedire una maggior devastazione; e chiamarono alla riscossa dei loro amici. Di fronte alle minaccie, presi di punto, gli australiani non ebbero più alcun ritegno. Ai piccoli oggetti seguirono i grandi; alle coperte, nella strada, andarono a far compagnia i letti; alle stoviglie i mobili. Ultima a passare dalla finestra di un terzo piano, si afferma, fu una donna che però venne raccolta senza ferite in un lenzuolo teso. Questo piccolo « scherzo » così ben riuscito — molti dicono invece che si trattasse di una vendetta premeditata — eccitò gli altri australiani che si trovavano nella stessa strada. E mentre i primi incendiavano i mobili e le coperte in mezzo alla strada, gli altri penetravano nelle altre case per fare altrettanto. Le donne fuggivano portando qualcuna le proprie gioie, qualche altra abbandonando tutto nelle case deserte. I mobili continuavano a volare, e ad alimentare il primo falò; ma non bastavano più le case e venne la volta dei magazzini. E qui la mania di distruzione prese la forma di un saccheggio, giacchè più di un magazzino, oltre ad essere stato ridotto in briccioli, fu vuotato della sua merce. Così un magazzino di sigarette, così un caffè ed un bar. Fu allora che la polizia militare intervenne. Dapprima con i consigli accolti da risate ironiche; poi con minaccie accolte da insulti. Non restavano che le armi, e le rivoltelle uscirono dal fodero.

In quel momento i rivoltosi — giacchè la scena aveva preso l'aspetto d'una vera e propria ribellione — potevano essere circa duemila. Gli agenti di polizia militare appena una quarantina. Uno di questi affermò poi che sarebbero stati sopraffatti e uccisi se non avessero sparato; e spararono, prima in terra, poi addosso ai soldati che li circondavano fittissimi. Qualcuno cadde morto, qualche altro gravemente o leggermente ferito; gli incolumi, invasi da furore, attaccarono colle baionette, con bastoni, con legni strappati dagli sporti dei magazzini la polizia militare, riducendo a mal partito parecchi soldati e qualche graduato. Intanto arrivava qualche compagnia di territoriali inglesi, con fucile e baionetta, qualche compagnia di australiani con bastone e frustino, e uno squadrone di cavalleria che aveva fatto circa 20 chilometri al galoppo per giungere a tempo da un lontano sobborgo.

I cordoni furono stesi, isolando il quartiere dell'Esbekieh, ormai scuro e desolato [illegible] dai [illegible] delle fiamme. La cavalleria incominciò ad allontanare il maggior numero di soldati dalla zona delle « operazioni », con cariche successive in formazione stesa, senza però adoperare armi. Rimanevano, chiusi nei cordoni, una parte degli australiani eroi della giornata. Alla fine la forza ebbe ragione di loro, e quasi tutti vennero portati via, sia adagiati in ambulanze perchè feriti, sia chiusi come malfattori in mezzo ad altri soldati. E' in questo momento che si notarono vari gravissimi fatti d'indisciplina, quali insulti e tentativi di vie di fatto verso ufficiali.

La calma venne ristabilita verso le 9 di sera; i cordoni però non furono tolti che un'ora o due più tardi. Gli arresti furono, come ben s'immagina, numerosissimi. Il comunicato ufficiale ne annunziava cinquanta, ma sembra che questa cifra sia sorpassata dalla realtà.

Gl'inglesi rimasero vivamente scossi ed addolorati da queste scene di selvaggia indisciplina, che hanno dato all'indigeno una idea un po' strana del decoro e del carattere dei soldati oceanici dell'Inghilterra. Un inglese si rammaricava con me di queste scene, dicendo che sapeva dell'esistenza, fra le truppe australiane, di elementi turbolenti, ma che non avrebbe mai immaginato che si potessero fare tali eccessi.

Sullo scopo di questa ribellione, troppo vasta e troppo rapida per non avere avuto un principio di organizzazione ed un fine preciso, interrogai un ufficiale australiano. L'opinione sua è che gli australiani, con mezzi forse brutali, hanno voluto far conoscere come siano stanchi dell'inazione alla quale son costretti. Quasi tutti si sono arruolati per dare un aiuto immediato all'Inghilterra e questo aiuto, per loro, consisteva nell'andare subito a combattere in Francia. Partimmo per andare a « mangiare il naso » ai tedeschi, dicono con pittoresca espressione, e non per bruciarci le costole sulla sabbia, senza far niente. Mandateci in prima linea, mandateci nelle trincee di Francia e di Fiandra, ma servitevi di noi; siamo stanchi dell'Egitto.

E dall'esempio che si è avuto, si può credere che gli australiani non lesineranno argomenti persuasivi per ottenere il loro imbarco per la Francia. Dopo l'Esbekieh, il sobborgo di Heliopolis è stato teatro d'un nuovo attacco di Australiani in diversi negozi e birrerie, danneggiatissimi ed attualmente chiusi. Bisogna riconoscere ad onor del vero che le autorità inglesi hanno provveduto immediatamente affinchè la tranquillità non venga più turbata; e che del resto le truppe territoriali inglesi non hanno mai dato, nei lunghi mesi che sono in Egitto, motivo di scandalo, sia pur piccolo. Vi è da augurarsi che questi incresciosi incidenti non abbiano più da ripetersi, e son convinto che contribuirà a ciò la decisione della corte marziale che si riunirà in questi giorni per giudicare i cinquanta australiani arrestati venerdì scorso.

LEO CASSUTO.

## Come fu bombardata El Arish

CAIRO, 19, (ufficiale).

**Tre aeroplani hanno compiuto il 18 corrente una ricognizione verso El Bir. A venticinque miglia a sud di El Arish essi hanno scoperto un campo nemico composto di settantacinque o duecento tende sul quale hanno gettato nove bombe. Nella regione non è stato scorto alcun altro reparto nemico, tranne due piccoli posti, la cui esistenza era conosciuta.**

**Lo stesso giorno un incrociatore francese ha bombardato il campo di El Arish con l'aiuto di un idro-aeroplano che dirigeva il fuoco. Non è stato scorto alcun contingente importante sebbene l'artiglieria nemica abbia aperto il fuoco contro l'incrociatore e contro l'idro-aeroplano senza colpirli.**

**Il 18 corrente un incrociatore francese pure assistito da un idro-aeroplano ha bombardato il campo nemico a sud di Gaza ed ha inflitto considerevoli perdite ai reparti turchi.**

## Situazione nello scacchiere est

### Soldati tedeschi da Soissons ai Carpazi

PARIGI, 19.

I critici francesi, così come i corrispondenti da Pietrogrado, non vanno d'accordo nei loro giudizi sulla situazione orientale. Sono tutti però del parere che sarebbe oltremodo imprudente attendere grandi avvenimenti a breve scadenza.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Temps* telegrafa: Lo sciogliersi delle nevi impedirà per un certo tempo le grandi operazioni sul fronte orientale, che del resto sarebbero già state forzatamente sospese per dare riposo alle truppe e procedere a nuova distribuzione delle forze. Nei Beschidi i Russi continuano però a Mezo Laborcz e a Rostoki a consolidare sul versante meridionale della catena, le posizioni conquistate dopo gli annunciati combattimenti di marzo e dei primi d'aprile. E' curioso in particolare che alcuni prigionieri tedeschi presi nei Carpazi dichiarano di appartenere all'esercito di Von Kluck e di essere stati mandati colà due settimane fa dalle trincee erette innanzi a Soissons. Essi aggiungono che siccome sul fronte orientale i servizi dell'intendenza sono affidati agli austriaci, la vita militare è assai più penosa qui che non sul fronte occidentale.

In Bucovina, il fiume Pruth ha straripato in seguito alle pioggie incessanti, e qualsiasi tentativo di forze austro-tedesche si è trovato arrestato di botto. I Tedeschi hanno sgombrato alcuni giorni addietro Tauroggen, che fu 5 volte conquistata e cinque volte perduta durante le operazioni nella regione del Niemen. E' cominciata mercoledì la mobilitazione delle nuove classi di riserva di prima categoria, mobilitazione che si compie nel modo più soddisfacente.

A giudicare dallo slancio dei riservisti si direbbe essere ancora nel mese di agosto. Con questa differenza, che oggi i mobilizzati hanno una ben più chiara visione, degli scopi di questa guerra. Tutti sanno che sarà forse molto lunga ancora, ma sono animati da vivo desiderio di continuarla ad ogni costo fino alla fine. Fino cioè al trionfo glorioso della causa per la quale il popolo russo è disposto a sacrificare fino all'ultimo centesimo.

## Processioni per la vittoria a Vienna

VIENNA, 19.

Nel pomeriggio d'ieri ha avuto luogo una grande processione per il felice esito della guerra.

Vi hanno partecipato il clero con alla testa il Cardinale Piffl, le Associazioni, le Corporazioni cattoliche e circa trentamila persone. La processione si è recata alla Cattedrale Metropolitana ove il Cardinale ha celebrato un servizio divino, seguito dalla preghiera composta dal Papa. Erano presenti anche l'Arciduca Alberto e parecchie arciduchesse.

La cerimonia è terminata col canto dell'inno nazionale.

## Giorgio di Grecia a Parigi

PARIGI, 19.

*E' giunto il principe Giorgio di Grecia.*

## " La Grecia non s'avvicinerà alla Germania ,,

### dice Venizelos al " Journal ,,

PARIGI, 19.

L'inviato speciale del « Journal » ha intervistato Venizelos, prima che egli lasciasse Atene.

L'ex-Presidente del Consiglio ha detto che se fosse rimasto avrebbe dovuto domandare al paese la sua fiducia che avrebbe certamente ottenuta, ma che avrebbe determinata una crisi interna gravissima che egli non ha il diritto di provocare. Noi viviamo — ha detto Venizelos — in regime molto democratico ma abbiamo ancora bisogno di un re. Non siamo maturi per la Repubblica. Avrei potuto avere la mia giornata; ma sono patriota prima di tutto. Nelle circostanze attuali un'agitazione di questo genere sarebbe stata nociva.

— Credete che la Grecia si possa avvicinare alla Germania?

— Una tale eventualità non è da temere. Il Re è forte kaiserofilo ma non è affatto germanofilo. Inoltre, il nuovo Ministro degli Esteri ha fatto dichiarazioni molto rassicuranti su quanto mi domandate.

Interrogato della sua partenza definitiva, Venizelos ha risposto: Lo ignoro: gli avvenimenti detteranno la mia condotta; ma ciò che posso assicurare è che non mi sento stanco. Sono un lottatore, tornerò ancora se sarà necessario per la grandezza del mio paese.

Interrogato dal corrispondente del « Petit Journal » da Atene se ritornerebbe in Grecia nel caso in cui il suo partito trionfasse nelle elezioni, Venizelos ha risposto: Mai, mai, perchè considero la smentita che mi ha data il Re per mezzo del Governo come un grave insulto.

## La difficile situazione macedone

### L'attività delle bande non è finita

LONDRA, 19.

La stampa segue con interesse il ripetersi di iniziative da parte delle bande turco-bulgare in Macedonia.

Sebbene si tenda ad accogliere con beneficio d'inventario le notizie allarmistiche ma evidentemente tendenziose che sono diffuse da Sofia e da Costantinopoli intorno alla situazione macedone, non ci si dissimula qui che la situazione stessa rimane torbida e densa di preoccupanti incognite.

Ciò non esclude che si persista a ritenere possibile, anzi prossimo, un nuovo orientamento balcanico a seconda delle mire della Triplice Intesa.

Secondo il corrispondente balcanico del « Times », sintomi di un imminente mutamento della politica degli Stati Balcanici cominciano a verificarsi allarmando i Gabinetti di Vienna e di Berlino, i quali cercano di spingere la Bulgaria contro la Serbia organizzando delle bande di Macedoni.

Il Governo bulgaro però sembra risoluto a non lasciarsi forzare la mano e ha ordinato che vengano prese rigorose misure per impedire il passaggio delle bande attraverso i suoi confini. Il corrispondente dice di apprendere da fonte eccellente che, finchè le flotte degli alleati non abbiano raggiunto il Mar di Marmara, la Bulgaria non muterà atteggiamento definitivamente. Ma quando queste flotte bombarderanno nel Mar di Marmara, i cannoni bulgari tuoneranno contro Adrianopoli.

## Un duello per la guerra a Firenze

FIRENZE, 19.

Stamane, in una villa presso Bellosguardo, si sono battuti alla sciabola il sottotenente della territoriale signor Aldo Olshky, figlio del noto bibliofilo tedesco comm. Leo Olshky e il pittore Luigi Zannini tridentino.

La vertenza aveva avuto origine da un colloquio molto animato avvenuto tra i due nello studio di una pittrice fiorentina circa l'intervento dell'Italia nella guerra. Avendo il Zannini pronunciato delle frasi dall'Olshky ritenute offensive, questi gli inviava i suoi padrini.

Intervenne nella vertenza anche l'opera di un giurì d'onore presieduto da Ugo Ojetti e del quale facevano parte l'on. Pieraccini e l'avv. Morelli.

Padrini del signor Zannini furono l'avv. Meschiari e l'avv. Sapirani; del signor Olshky il signor Baati ed il tenente Astore.

Condizioni: dorso nudo, punta della sciabola arrotondata, guanto da passeggio; cessazione dello scontro qualora ad avviso dei medici risultasse la inferiorità fisica di uno dei duellanti. Dirigeva lo scontro l'avv. Meschiari. Si ebbero diciassette assalti violentissimi.

Il signor Olshky al primo assalto riportò una lieve abrasione alla guancia destra. Al dodicesimo assalto il Zannini riportò una abrasione profonda al braccio destro. Altre abrasioni simili ebbe sempre al braccio destro lo Zannini al 13.o e 15.o assalto.

Al diciassettesimo il Zannini ebbe un colpo di sciabola alla mano destra molto profondo.

Avendo i medici constatato che il colpo aveva reciso il tendine del dito mignolo, lo scontro è stato sospeso.

Gli avversari, che si sono condotti cavallerescamente, non si sono riconciliati.

## Il processo elettorale di Terlizzi al Tribunale di Milano

MILANO, 19.

Si è iniziato stamane innanzi alla III Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Bobba il processo per diffamazione e ingiurie che ha preso nome dai cosidetti «fatti di Terlizzi», verificatisi in diversi collegi elettorali delle Puglie durante le ultime elezioni politiche e specialmente nel collegio di Bitonto.

Gli imputati sono 21: Aurelio Galassi, gerente responsabile dell'*Avanti!* Staffieri gerente del *Secolo*, Lefemine corrispondente dell'*Avanti!* inviato speciale in Puglia all'epoca delle elezioni, Luigi Lucatelli inviato del *Secolo*, Giovanni Sanna professore dell'istituto tecnico di Napoli, che fece parte d'una Commissione delegata dalla Federazione nazionale degli insegnanti, Cataldo Loiodice della *Ragione*, Vito Scaglione presunto informatore di quel giornale, prof. Salvemini candidato alle elezioni di Bitonto, Leonardo Gambini professore alla Scuola normale di Pisa, Benedetto Rainaldi professore alla scuola normale di Ancona, membri della Commissione suddetta, Angelo Giovannozzi gerente dell'*Unità* di Firenze, Domenico Cabrio presunto autore di articoli sullo stesso giornale, Domenico Monno gerente della *Fiumana* di Bari, Enrico Meledandri segretario della Camera del lavoro di Bari, Carlo Maranelli professore della scuola superiore commerciale di Bari, altro che fece parte della Commissione di insegnanti, Giacinto Panunzio avvocato di Molfetta, presunto autore di una corrispondenza all'*Avanti!* Adelmo Capelli gerente della *Bandiera del Proletariato* di Bologna, Giovanni Archioli gerente del giornale *La Luce*, Luigi Dionisi gerente del giornale la *Puglia del Popolo* di Bari, Nicola Criscuolo de la *Ragione*.

Quindici imputati sono presenti; mancano: Galassi, Staffieri, ora defunto; Lucatelli, Capelli, Dionisi e Criscuolo. I difensori si sono costituiti in collegio e sono gli avvocati Aifieri, Bonavita, Caldara, Costa, Ferrari, Gonzales, Iarack, Amighetti, Rugarli e Sarfatti. Vi è costituzione di parte civile del querelante delegato di P. S. Francesco Vicario, ora a Rieti, ma all'epoca delle elezioni, di residenza a Terlizzi. E' noto che il Vicario fu attaccato dagli imputati che lo accusavano di aver fra l'altro, fomentato una dimostrazione per creare disordine a Terlizzi, provocare lo scioglimento del Consiglio comunale contrario alla candidatura del Salvemini. Lo si accusava inoltre di aver fomentato disordini in tempo di elezioni e precisamente di aver fatto aggredire il Salvemini e di non aver saputo mantenere l'ordine, ecc. Gli si attribuiva infine di aver capitanato i famosi *mazzieri* che si sarebbero assunti il cómpito di bastonare i fautori del prof. Salvemini.

Il delegato Vicario siede presso il banco dei suoi patroni di fronte agli accusatori divenuti per il processo, imputati.

La prima udienza si è aperta con una serie di incidenti sollevati dalla parte civile, che condurranno forse a un rinvio del processo.

## Amante del figliastro lo uccide selvaggiamente

NAPOLI, 19.

Il nome di Iorio pare destinato alle più losche tragedie. Dieci anni or sono Carmine Iorio, calzolaio di anni 50, da Boscotrecase, vedovo con due figli, uno di sedici anni a nome Pasquale, l'altro di 14 anni, sposò una giovane vedova, a nome Margherita, da Cagliari, dalla quale in quattro anni di unione ebbe due figli. Passati quattro anni da questo secondo matrimonio, il primo figlio di Carmine, Pasquale, che aveva raggiunto l'età di venti anni, si innamorò della matrigna e la conquistò; e poichè voleva che la conquista fosse completa, se la portò addirittura con sè, in una frazione del paesello, a Trecase, dove i due facevano vita coniugale. Ma da qualche tempo il figlio snaturato si mostrava stanco della sciagurata matrigna e amante la quale, cosciente dell'abisso in cui era caduta e vedendosi sfuggire il giovanotto, lo minacciò di morte se avesse tentato di abbandonarla. Da otto giorni Pasquale non tornava in casa. Margherita seppe dove egli si trovava e lo mandò a chiamare. Egli non rispose all'appello. Armatasi di una rivoltella, ella si avviò, allora, risoluta, all'ultimo crimine, verso il piccolo caffè di Boscotrecase, dove era il Pasquale. Entrata nel caffè, chiamò il giovanotto, il quale, per evitare scandali, si alzò ed uscì nella via. Subito Margherita, senza dir parola, gli sparò a bruciapelo un primo colpo. Pasquale cadde come fulminato; la palla, entrata per l'orecchio sinistro, aveva tutto perforato il cranio. La Margherita guarda il caduto, e gli spara ancora un secondo colpo in viso. Quindi a guisa di iena, si lancia sul corpo già rigido dell'amante e si dà a graffiarlo, a morderlo. Tutti gli istinti della belva si sono ridestati nell'abbandonata: è terribile. La folla accorsa, dapprima si arresta terrorizzata; poi, indignata si scuote, è addosso alla donna; fa per linciarla. Ella si difende si agita, urla, minaccia morte; ma alla fine è costretta a cedere ed è consegnata ai carabinieri.

## I lavoratori del porto di Ancona deliberano continuare i boicottaggi.

ANCONA, 19.

I lavoratori del porto, aderenti alla Federazione dei lavoratori di terra, si sono riuniti, e il presidente Cecili ha dato loro comunicazione del risultato degli abboccamenti da lui avuti a Genova e a Spezia in merito al boicottaggio della Marittima. Dopo una breve discussione, fu votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori del porto aderenti alla locale Federazione dei lavoratori di terra, riuniti in assemblea generale, prese atto: 1.° della relazione del presidente sugli abboccamenti da lui avuti a Genova con la Federazione Nazionale dei marinai e a Spezia con la Federazione nazionale dei lavoratori dei porti in merito al boicottaggio dei vapori della Marittima; 2. delle comunicazioni fatte al Consiglio direttivo della Commissione dei lavoratori del porto di Bari; 3. della corrispondenza avuta con i lavoratori degli altri porti; 4. delle lettere del segretario nazionale della Federazione nazionale dei lavoratori dei porti, con le quali si comunica che è necessario seguitare il boicottaggio dei vapori dell[a Ma]rittima — perchè mentre i lavoratori [illegible] avevano ripreso il lavoro sicur[illegible] stabiliti fra lavoratori mar[illegible] autorità governative, sa[illegible] l'Esposito di Napoli, s[illegible] da lui accettati, ha[illegible] lavoratori; delibe[illegible] impedire con qualsia[si mezzo illegible] ne caricate e scarica[te illegible] rittima; i quali debbon[o illegible] ti ».

## Una cittadinanza on[oraria]

GALLUCCIO, [illegible]

Il cav. dott. Fulvio Valesi, primo segretario al Ministero delle Finanze, tenne qui per sei mesi l'ufficio di regio commissario pel Comune. Le sue qualità e l'opera sua gli sono valse un plebiscito di gratitudine che si è manifestato nel conferimento della cittadinanza onoraria all'egregio funzionario.

## Il furto al Banco di Sicilia

### I ladri scoperti

PALERMO, 19.

Il 16 corrente venne scoperto a Roma un ingente furto perpetrato in danno del Banco di Sicilia da ignoti ladri, i quali avevano sostituito con un altro pacco, contenente della carta sporca, un pacco postale valori, contenente cinquanta mila lire che la Sede di Palermo del Banco di Sicilia aveva spedito alla Sede di Roma.

Siccome si ritenne possibile che la spedizione del pacco fosse avvenuta a Palermo, la nostra questura iniziò delle attivissime indagini per la ricerca dei colpevoli.

Il delegato Spanò, al quale le indagini vennero affidate, ha potuto stabilire che il pacco dei valori venne effettivamente sostituito sul natante Palermo-Napoli, per opera del commesso postale Pasqua Ferrara di anni 23 da Palermo, con la complicità di certo Saverio Picillo, di anni 25, da Montedoro, anche esso commesso in servizio sul natante.

Alla riuscita della criminosa impresa contribuì pure l'impiegato Nunzio Cucchiara, di anni 26, da Palermo, di servizio presso l'ufficio postale della Stazione Centrale. Il Cucchiara avrebbe avvertito il Ferrara della avvenuta spedizione del pacco valori.

I tre nominati, sulla responsabilità dei quali non vi è ormai dubbio, sono stati arrestati stamane dallo stesso delegato Spanò e mandati in carcere.

Gli arrestati tempo addietro erano stati denunziati alla autorità giudiziaria per aver facilitato con la loro opera una rapina consumata, pure in danno dell'amministrazione postale da due individui che sono stati arrestati e che erano riusciti ad involare da un furgone postale un pacco contenente dei valori.

---

✝

Ieri munito dei conforti religiosi spegnevasi in Viterbo il Nobile Uomo

Marchese

**Giuseppe Gualterio**

La moglie Contessa ADELE COZZA-LUZI, i figli LUIGI, LORENZO, FILIPPO e GIULIA, il genero Cav. FABIO CRUCIANI-ALIBRANDI, la nuora ANDREINA D'URSO e i parenti tutti profondamente addolorati danno il tristissimo annunzio.

Non s'inviano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. Per desiderio del defunto si prega non inviare fiori.

I funerali avranno luogo in Bagnorea il giorno 20 alle ore 10,30.

Viterbo, 19 aprile 1915.

---

## INTERMEZZI

# Due libri politici

Noi non conoscemmo la Destra e gli uomini della Destra che nella nuvola di impopolarità che ne circondava la memoria, anche durante i nefasti del governo della Sinistra. Come, del resto, conoscere direttamente un partito, di cui non si ritrovano più le tracce nella vita del paese? Non nella Camera, dopo l'anno 80, e non nella stampa e nelle associazioni, si videro più elementi attivi di quel partito, o, se mai, nomi sparsi e sparse voci sdegnose, incapaci di creare un largo movimento nell'opinione. Ma, nonostante questo, le statue sorgevano nelle vie di Roma. Le statue di Sella, di Minghetti, di Spaventa. Come conciliare dunque l'impopolarità degli uomini nella vita con la loro glorificazione nel marmo? Il tramonto nel momento del risorgimento nella storia?

Il libro di Silvio Spaventa, pubblicato da Benedetto Croce, col titolo « La politica della Destra », ne fornisce la spiegazione.

« A noi non deve pesare — diceva lo Spaventa in un suo discorso del '78, ripubblicato in questo libro — di confessare che il partito moderato mancò al compito di dare all'Italia un'amministrazione che rispondesse perfettamente a tutti i bisogni e interessi suoi... Noi eravamo un partito « essenzialmente politico », il cui scopo consistè principalmente nel dirigere il paese, con forze relativamente non grandi, ad acquistare la sua piena indipendenza, ad assicurare questa con l'unità, e a fondare sull'unità, mercè la solidarietà delle forze morali ed economiche, unico fondamento possibile, uno Stato libero e civile, di tutte le provincie italiane ». Ora, appunto l'insufficienza o l'incapacità delle idee e dei metodi a creare un sistema amministrativo proporzionato « alle attitudini e ai bisogni sociali di tutte le parti d'Italia » produsse il disagio e il malcontento, e quindi l'impopolarità della Destra nel paese: onde quella che fu detta la rivoluzione parlamentare del '76, e non fu invece che il precipitato delle varie rivolte regionali che le tolse il potere e la spazzò via dalla Camera. Poi, sedato il tumulto dell'opinione per il mancato compito di una nuova e integrale forma d'amministrazione, l'opera « essenzialmente politica » della Destra pacificamente riconosciuta, e insieme riconosciuto il valore degli uomini che in mezzo a tante peripezie e tante difficoltà l'avevano portata a compimento. Quegli uomini furono, in realtà, i fondatori della legge dello Stato [illegible]. E appunto il libro dello Spaventa ci dimostra, a noi che non la vedemmo in atto, quale di quella legge fosse lo spirito e la mente. Meraviglioso libro, questo, non solo per il suo contenuto politico, che rivela una delle intelligenze più rigidamente temprate del nostro Risorgimento, ma anche come documento storico. E' forse mai a me è apparsa più nobile e più pura la concezione della libertà nello Stato e della vita della nuova Italia nella libertà, quanto nelle pagine di questo sdegnoso pensatore. E se è grande la elevazione morale che si prova nel leggere la corrispondenza di Silvio Spaventa dalle galere borboniche col fratello Bertrando, sui più alti problemi della filosofia dell'epoca — corrispondenza nella quale non è mai cenno o ricordo dei patimenti fisici e morali del luogo, e lo spirito spazia libero e spoglio di ogni cura terrena nei cieli dell'idea — è anche più grande, se possibile, nel leggere gli scritti o i discorsi politici di questo libro, nei quali l'ideale e il reale sono fusi così profondamente, e l'alta febbre che aveva animato e riscaldato la protesta e l'azione del ribelle sotto il regime borbonico, ardisce e scalda la concezione del diritto nel ministro della nuova Italia.

« Al di sopra delle forme e del meccanismo dei partiti coi quali un governo libero può oggi solamente funzionare, vi è un principio che ne costituisce la sostanza, ed è il diritto... il diritto di tutti e in tutto ».

« Al di sopra dei voti delle maggioranze di un Parlamento coi quali i ministri di un governo oggi si reggono in piedi, o delle furberie, delle orazioni, delle menzogne, degli artifizi coi quali le maggioranze si guadagnano, vi è un dovere di onestà, di veracità, di sincerità nella coscienza pubblica, al quale il governo che non obbedisce può essere un nuovo potere temporale », ma non un governo moderno... »

Confessiamo: parole simili non si ascoltano e non si leggono da un pezzo, nella letteratura politica italiana. E si può bene affermare esse formino ormai parte soltanto di quelle « sante memorie » che l'on. Luzzatti evocava in un giorno di tempesta alla Camera. La cronaca è altra cosa.

*

Ho cominciato dal libro dello Spaventa, per arrivare al libro « Politica e Legislazione », dell'on. Salandra, non per artificio, ma per nesso logico. Perchè questo libro discende dalla stessa fonte di quello. E l'on. Salandra vi si rivela ed afferma l'unico erede intellettuale di quella parte politica alla quale la mente filosofica dello Spaventa ha dato un ordine sistematico di idee, quasi di scuola. Da accogliere, s'intende, con discrezione, questa mia proposizione.

Con discrezione; perchè, in realtà, la Destra non ha lasciato una scuola, e forse nemmeno una [illegible] dottrinaria, sensazione di Stato nella politica italiana: sensazione che ogni giorno più si è attenuata ed affievolita attraverso le ideologie e sistemi, che dominano l'azione dei gruppi, e dei partiti, dentro e fuori la Camera, per la conquista del potere. Ma quanto più infierisce il giuoco di azzardo delle idee e degli appetiti dentro e fuori la Camera, attorno o contro il governo e nel governo stesso, la coscienza pubblica avverte una deficienza, un vuoto nel meccanismo della vita sociale, che nessun provvedimento transitorio arriva a placare e nessuna transazione a soddisfare: sente più che non realizzi, direbbero gli inglesi, che del diritto, della libertà e dell'autorità non vi sia, nè in alto nè in basso, un concetto chiaro e definito — comunque definito — e non vi sia un punto fisso verso cui tendano e a cui si ricollighino i fili delle energie nazionali, e tutto sia sbandato, incoerente, immaturo e infecondo nel tempo e nello spazio: avverte, sente, insomma, che quello stato di diritto necessario all'unità e alla stabilità dell'organismo sociale — che si dice nel passato ci fosse — non c'è più: nel passato quando si sapevano curvare fino al dolore e fino al sacrifizio gli interessi individuali, in vista di un più alto interesse generale, ideale: l'interesse del paese.

Ora, in questo suo libro, l'on. Salandra rivela allo stato acuto questa sensazione della vita italiana, e tenta di placarla o soddisfarla con la riabilitazione del concetto e dell'autorità di Stato nella scienza e nella pratica della politica. « Nell'autorità dello Stato — egli infatti afferma — è la suprema garanzia che alla libera attività di individui e di associazioni non faccian difetto le condizioni indispensabili all'esistenza e al massimo sviluppo ». E sulla base di questo concetto egli si è fatto, dentro e fuori la Camera, il banditore di quel partito liberale, che, in verità, da molto tempo non è che « nome vano senza subbietto » e non si sa più se sia e dove sia e che cosa sia e voglia e di quali elementi sia oggi formato o possa mai formarsi. Comunque, per un uomo politico italiano non è già qualche cosa uscire dall'empiricismo, e sentire, e asserire, e dimostrare il bisogno di una dottrina di Stato, e offrire restaurato un antico monumento, invece di portare sempre in giro una tenda, per dare asilo alle nomadi tribù del suffragio universale. Se riesca nell'intento o se abbia l'attitudine e la forza di tradurre in atto l'idea diranno, o vedranno i progetti, che ne avrà o ne farà. Io per ora non ho dinanzi che un libro, e uno scrittore. E dall'uno e dall'altro piglio la occasione, per rivelare anzi tutto la tendenza — e quindi per determinare la possibile utilità nell'ora presente.

Io non sono sulla stessa linea dell'on. Salandra in tutti i problemi ch'egli studia e nelle soluzioni che propone: noto, fra tutti, il problema del divorzio, che, del resto, egli tratta da giurista e da moralista insieme, con larghezza di dati e di spirito, che non si è abituati a considerare in tutti gli avversari della combattuta riforma — ma devo riconoscere che in pochi scrittori politici si trova più libertà intellettuale e meno ristrettezza settaria e partigiana che in lui. La serenità, che troppe volte, e non si comprende perchè, si rimprovera come una colpa al Presidente del Consiglio (si comprenderebbe soltanto se la serenità fosse segno di incoscienza, ciò, che nessuno pensa dell'on. Salandra) a me pare costituisca la vera forza dello scrittore. E in ogni caso quella serenità è il segno di un grande equilibrio della mente che nessun vento di fronda riesce a turbare e far pencolare dal lato del calcolo o della passione. Equilibrio di una buona mente italica, che non ha bisogno della violenza per far valere la sua ragione, come il signore di razza non ha bisogno di grida e di gesti per far sentire l'energia nella sua condotta.

L'on. Salandra — e questa è la sua nota fondamentale che importa in questo momento mettere in luce — ha, come la mente, la coscienza politica essenzialmente nazionale; e, insieme, essenzialmente nazionale la cultura che la coscienza politica fortifica e sorregge.

Con gli uomini della vecchia Desta ha questo, poi, di comune: che non guarda e non studia i problemi politici, sotto l'influsso di ideologie più o meno resistenti al contatto della realtà, e più o meno atte a formare la felicità del genere umano, ma coi dati o con gli elementi positivi della realtà storica italiana, nel fine di creare alla genìo italiano, come tale, le condizioni di vita necessarie alla sua maggiore unità nel presente e allo sviluppo della sua civiltà nell'avvenire.

Per questo io fo voti che il passaggio al governo dell'autore di questo libro non sia senza traccia.

Uomo nuovo, e non lacerato dalle passioni che nell'ultimo ventennio hanno turbato e sconvolto la vita politica italiana, l'autore di questo libro si trova nelle più fortunate condizioni per attuare quell'unità degli spiriti e quella coordinazione di energie degli italiani, verso un fine superiore, per la salute della nuova Italia in quest'ora tragica in cui maturano insieme le sorti di tutte le nazioni d'Europa.

Se no, che vale scrivere bei libri?

La scienza vale se crea il fatto.

**Rastignac.**

# Trieste senza pane

*TRIESTE, 17 (telefonato dal confine).*

*Il Podestà di Trieste ha pubblicato la notizia che Trieste non ha più pane: e non si tratta neppure del pane bianco, ma della ibrida miscela che veniva parsimoniosamente data per tale. Il giorno tanto temuto è pur troppo arrivato. Ogni più piccola riserva, non solo di farina di frumento e di grano, ma anche delle farine surrogate, è letteralmente esaurita. Dall'Austria non ne arriva più, perchè a sua volta l'Austria non ne riceve più un grammo dall'Ungheria e non ne ha quindi a sufficienza per sè. La notizia, data ufficialmente dalla prima autorità cittadina, ha suscitato un'impressione ed uno sgomento veramente straordinarii. Si prevedeva che un giorno o l'altro saremmo arrivati a questo momento terribile, ma si sperava che le requisizioni recenti avessero potuto protrarlo d'un altro po' di tempo. Il Podestà, facendo annunziare la triste verità della situazione, raccomanda la calma alla popolazione e consiglia i cittadini a provvedere con patate.*

***Benchè la notizia fosse stata pubblicata con tali raccomandazioni, pure è stata sequestrata. La situazione è gravissima.***

## Dimostrazioni a Trento per la fame e contro la guerra

PERI, 17.

Giunge da Trento, notizia di gravi tumulti colà avvenuti per la penuria del pane.

Mercoledì 14 aprile un migliaio di donne e fanciulli affamati e piangenti si recarono dinanzi al Municipio a protestare col coraggio e la violenza che solo la fame infonde a esseri deboli e timidi come sono le donne.

Si gridava: è ora che ci diate il modo di sfamarci! Vogliamo del pane! Vi diamo i mariti e i figli e voi per compenso ci affamate!

E solo quando giunse dalla luogotenenza la solenne promessa che si sarebbe sollecitamente provveduto, gli animi esasperati si calmarono, e nuovi disordini, forse gravissimi, furono evitati. Il fermento è causato in gran parte dal fatto che passano dei carri di generi alimentari destinati all'esercito austriaco, mentre essi sono stati sottoposti a razione, razione non sufficiente, e non ottengono cibo senza la prenotazione di una carta di legittimazione controllata dall'autorità.

La polizia operò alcuni arresti.

Il luogotenente disponeva l'aumento della razione assegnata a ciascuno, da 1200 a 1400 grammi per l'aumento riguardo alla farina, da 1500 a 1750 rispetto al pane.

La cosidetta « legittimazione » che dà diritto alla razione di pane e farina consta di un cartoncino rettangolare diviso in due rubriche. Nella prima c'è l'aquila bicipite e sotto la spiegazione dello scopo della « legittimazione »; poi c'è scritto il nome e il cognome della persona (la carta è personale) e c'è indicato il quantitativo di pane assegnato per settimana. Sotto ci sono i tagliandi speciali destinati ai contadini ai quali si concede qualche grammo di più considerando il loro maggiore appetito. Nella seconda rubrica si sono divisi i tagliandi per la prima settimana, e v'è una aggiunta di qualche buono in più per quelli di cui le autorità sanno l'indigenza assoluta.

La legittimazione vale per due sole settimane. Ogni abuso è punito con multe che vanno fino a 3000 corone, e con l'arresto fino a sei mesi.

Un'altra notizia particolarmente importante ci giunge ora da Trento. Improvvisamente giunse al vice-podestà di Trento avv. Menestrina l'ordine di mettersi a disposizione dell'autorità militare: indossata la divisa fu subito mandato fra i combattenti in Galizia.

E' un fatto gravissimo, se si pensi che fin dai primi giorni della mobilitazione, il podestà, i vice-podestà e gli assessori vennero dichiarati, in vista del loro alto ufficio pubblico, esenti da qualunque servizio militare.

Questa è dunque una prova ben chiara che l'Austria vuol riempire le file vuote rinnegando le sue stesse disposizioni riguardo agli italiani soggetti.

La dimostrazione per la fame e contro la guerra si rinnovò ieri davanti al Municipio di Trento. Alla dimostrazione hanno partecipato anche dei soldati boemi.

La situazione nel Trentino è dunque grave.

Nelle caserme si diminuiscono le razioni. Si prevede prossima la mancanza di provvigioni anche per i militari, perchè una parte delle vettovaglie agglomerate a Trento dovranno servire anche per altre guarnigioni sprovviste. Nelle carceri si sono messi i prigionieri a mezza razione.

Non vi so dire a quali mezzi ricorrono gli abitanti di oltre confine, specialmente le donne, per portare al di là un po' di farina ed un po' di riso, poichè nelle stazioni di confine il rigore della dogana italiana è massimo e non si permette ai viaggiatori di portare la più piccola quantità di generi di cui è proibita l'esportazione.

E' caratteristico l'arrivo dei treni che giungono dall'Austria nelle stazioni di confine. Tutti i viaggiatori, prima di scendere devono subire tre visite. Prima di tutto quella sanitaria da parte di un medico, assistito da parecchie guardie. Al minimo sospetto di poca pulizia nei viaggiatori e negli indumenti, si procede ad una disinfezione in una apposita stanza. Dopo la visita sanitaria è la volta di quella della polizia che procede all'esame di tutti i documenti e dei passaporti atti ad identificare ciascun viaggiatore. Anche questa visita dà luogo a qualche contrattempo ed alcuni viaggiatori sono costretti a tornarsene al loro paese d'origine, sospetti di spionaggio questi ultimi, non di propagare malattie infettive. Ultima è la visita doganale. I viaggiatori non possono scendere fino a che la triplice visita non è terminata e le guardie di finanza di piantone vigilano appositamente dinanzi ai predellini. Quando finalmente se ne sono andati gli ufficiali di dogana, la discesa dal treno è permessa. Allora è un affannarsi dei viaggiatori per correre dal rivenditore dei giornali ed al caffè della stazione. Hanno sete di verità e fame di buon pane. I giornali austriaci non parlano che di vittorie ed il pane austriaco è la peggiore cosa di questo mondo. Così dicono almeno i viaggiatori, mentre divorano il nostro ottimo « pane unico ».

## La prossima chiamata

PERI, 17.

Ai Comuni del Trentino è giunto l'ordine di una prossima chiamata di tutti coloro che hanno prestato servizio militare dai 42 ai 50 anni.

Il 15 corrente si sono presentate le reclute delle classi 95 e 96. Ora in Austria sono sotto le armi tutti coloro che hanno prestato servizio militare dai 18 ai 42 anni, più tutte le reclute fatte nella revisione degli inabili dai 21 ai 42 anni.

Un serbatoio distrutto da cannonate tedesche lungo una linea ferroviaria della Polonia. (Fotografia comunicataci da Ferri)

# Teatri ed Arte

## La chiusura della stagione lirica al « Costanzi »

Con la rappresentazione diurna di *Aida* si è chiusa ieri in modo brillantissimo la stagione lirica del *Costanzi*.

Il pubblico popolare di Roma non si ha lasciato sfuggire l'occasione di ascoltare ancora una volta l'opera prediletta e, perciò la sala del massimo nostro teatro era gremita in ogni ordine di posti.

La parte di protagonista, avendo la signorina Rosa Raisa terminati i suoi impegni con l'impresa del *Costanzi*, venne assunta dalla signorina Laura Cerino, la quale si fece onore e meritò le continue approvazioni del pubblico. Questa giovane artista fu molto lodata per il caldo sentimento interpretativo, la passionalità avvincente, l'espressività del giuoco scenico. Ella cantò con arte finissima tutta la sua parte ed ebbe momenti assai felici, specialmente al terzo atto e nel duetto finale dell'opera. L'uditorio la applaudì fervidamente a scena aperta e al calar della tela dopo ogni atto.

Bene, come sempre la Perini, « Amneris »: discreti il Rasponi, « Amonasro », e il tenore Caprara, « Radames ». Eccellente il basso baritono. L'orchestra, diretta dal valente maestro De Angelis, suonò con il massimo impegno.

In tal guisa, è terminata lietamente la stagione di quest'anno, incominciata tra le generali diffidenze e, a mano a mano, risollevatasi grazie alla innegabile bontà, anzi al raro pregio di alcuni spettacoli. In complesso, sono state allestite quattordici opere, di cui tre nuove: *Francesca da Rimini* di Zandonai, *Fedra* di Mariotti e *Una Tragedia fiorentina* di Romani.

Fra le varie celebrità della scena lirica sfilate in quest'anno sul palcoscenico del *Costanzi*, ricordiamo il Bonci, il Battistini, lo Stracciari, il De Muro, Nazzareno De Angelis, la De Hidalgo, la Poli-Randacio ecc.

Delle quattordici opere offerte al pubblico hanno avuto il maggior numero di repliche il *Crepuscolo degli Dei* e la *Gioconda*, ciascuna delle quali è stata rappresentata undici volte: seguono la *Francesca da Rimini* (10 rappresentazioni), la *Tosca* (10), l'*Aida* (9), il *Faust* (8), la *Thaïs* (5), il *Barbiere di Siviglia* (5), il *Rigoletto* (4), la *Tragedia Fiorentina* e *Fedra* (3), l'*Elixir d'amore* (2), il *Don Pasquale* (2) e l'*Abul* (1).

Il bilancio artistico della stagione lirica è dunque ottimo: auguriamoci che quello della stagione prossima sia anche migliore. E prendiamo sin d'ora atto della promessa formale dell'Impresa del *Costanzi* di allestire nel prossimo anno il *Boris Godounow* e la *Louise*, due delle molte opere delle quali il pubblico romano si trova defraudato da lunghi anni, con grave danno per la sua progrediente cultura.

### "Il discepolo del diavolo" rinviato

La nuova commedia di Bernard Shaw *Il discepolo del diavolo* che doveva andare in scena stasera al Teatro Argentina, è stata rinviata a venerdì prossimo, per indisposizione dell'attore Gioacchino Grassi.

Stasera si rappresenterà *La cena delle beffe*.

### La Comp. Caramba - Scognamiglio al "Quirino"

*Giorno e notte*, la deliziosa operetta di Lecocq, rappresentata a Bologna con grande successo, costituirà domani sera lo spettacolo inaugurale al teatro *Quirino*, della Compagnia Caramba-Scognamiglio.

Interpreti principali saranno: Gea della Garisenda, Carmen di San Giusto, Letizia Cavallini, e signori Merazzi, Orlandi, Righi ed Orsini. Inutile aggiungere che questa edizione di *Giorno e notte* è stata dalla Compagnia Caramba-Scognamiglio assai curata e che la ricchezza degli scenari e dei costumi renderà magnifica la rappresentazione.

Prima novità che la Compagnia darà nel corso della sua permanenza in Roma sarà *Cinema Star* (*La stella del Cinematografo*) che al « Duse » di Bologna ha avuto un successo veramente grande. La musica, graziosissima, è del maestro Jean Gilbert.

## Saggio musicale

Nel pomeriggio di ieri, nella sala dell'Associazione artistica operaia, il giovane valoroso maestro Antonio Traversi ha presentato al pubblico, accorso numerosissimo, alcuni dei suoi migliori allievi.

Valentina Chiavacci e Maria Meschini, della classe di perfezionamento, hanno certamente ottime qualità di tecnica, tocco morbido ed agile, sicurezza ed evidenza di linea; ma è bene che si abituino ad interpretare con più sincerità e più calore, perchè per essere buone pianiste non basta saper leggere una composizione.

Della classe media Giuseppina Valle, Ernesta Marzi e Renato Brizzolari sono tre belle promesse, la Marzi specialmente, che dovrà vincere la smania di giungere alla fine del pezzo e rientrare negli ambiti della serenità e dell'equilibrio, ha delle qualità non comuni.

Degna del miglior elogio è la classe elementare. Questi piccoli, or timidi or vivaci sono di un interesse straordinario. In essi sono tutte le noncuranze proprie dell'età e tutti i fascini dell'incoscienza; ma c'è qualcuno fra essi, Giovanni Malagodi, per esempio, già distinto per tratti caratteristici, fra i quali predomina quella fresca preoccupazione del colore che è indizio certo di un temperamento versatile e sensibilissimo, naturalmente predisposto a penetrare nella vita interiore della musica ed esprimerla.

Nè vanno dimenticate Fernando Germani e Giorgio Vicinelli che si dimostrano già disinvolti esecutori e la piccola Paola Senatra, ancora incerta, ma lieta di sè e della sua buona volontà.

Tutti gli allievi e il loro bravissimo maestro sono stati fatti segno a grandi feste.

## Teatri di Roma

Al CINES. — Evelina Paoli, ristabilitasi completamente dalla sua indisposizione, potè ieri prender parte ai due spettacoli festivi, e fu festeggiatissima tanto nell'*Asino di Buridano* quanto in *Zazà*, assieme con Cesare Dondini, De Antoni, Rosa e gli altri.

Per aderire al desiderio del pubblico la Paoli si presenterà domani sera nella *Presidentessa*, di cui l'altra sera non potè recitare che il primo atto. Stasera intanto *La civetta*, di G. Antona Traversi.

Al VALLE — Ricordiamo che domani sera il bravo e simpatico attore Ignazio Bracci dà le spettacolo in suo onore con una deliziosa commedia: *Loute*.

Quanto prima una novità interessante: *La zia d'Honfleur*, l'ultima commedia di Gavault.

Al QUIRINO — Gran folla accorse ieri al teatro Quirino per l'ultima del *Mosè*. Il mirabile protagonista N. De Angelis, la signora Giannina Russ, la Pieroni, la Pomaro, il Dolci, il Bettazzoni, il Facchini, tutti furono assai applauditi ed evocati più volte al proscenio insieme al maestro Mascagni tra applausi entusiastici.

Come abbiamo annunciato, a cura della Società Teatrale Romana, il *Mosè*, nella edizione stessa del « Quirino », verrà portato nei principali teatri d'Italia.

Al NAZIONALE — Stasera va in scena l'annunciata novità: *L'amore in fuga*.

Al MANZONI — Stasera *A Porta S. Lorenzo*, dramma d'ambiente romanesco di Gastone Monaldi. Domani replica.

In settimana Gastone Monaldi, che ama alternare gli spettacoli dialettali con dei lavori del repertorio italiano in cui può far valere le sue forti e belle qualità drammatiche, si presenterà per la prima volta nel famoso dramma di Henriot *L'istruttoria*.

### Splendido, al Salone Margherita

è lo spettacolo di varietà col valoroso ed applauditissimo Gill, del quale annunciamo per mercoledì lo spettacolo in onore, con la *Verbena*, la *Wolter*, ecc. Giovedì *Odette Bernard*, splendida étoile danzatrice francese.

### Petrolini

Alla Sala Umberto I *tutto esaurito* nei 4 spettacoli di ieri ed applausi e richieste infinite di bis a *Petrolini*. Ottimo il resto del programma che si arricchisce oggi del debutto di « *La Wilma* » pittrice con la sabbia.

### SPETTACOLI del 19 Aprile

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grassi — Ore 21: *Il discepolo del Diavolo*.

CINES — Compagnia drammatica Paoli-Dondini-De Antoni — Ore 21: *La civetta*.

MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *A Porta S. Lorenzo*.

NAZIONALE — Compagnia comica Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti e C. — Ore 21: *L'amore in fuga*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La tartaruga*.

TEATRO DEI PICCOLI — Ore 16 e 18: Ultimo giorno della stagione con *L'Elisir d'amore*.



**VARIETA'**

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin e Variété*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuo.

## Roberto Bracco per Ferruccio Garavaglia

Il Comitato di letterati, d'artisti e d'amici costituitosi a Napoli per dare una tomba definitiva e degna a quel grande attore che fu Ferruccio Garavaglia pregò Roberto Bracco di dettare l'epigrafe.

Il grande commediografo, ch'ebbe nel Garavaglia il primo interprete di quel *Piccolo Santo* che oggi, interpretato dal Ruggeri, corre con eccezionale trionfo i teatri italiani, ha dettato in questi giorni la seguente epigrafe, commossa e nobilissima:

*Da questa tomba inquieta — la morta voce — di Ferruccio Garavaglia — che — dell'arte scenica — fece — il martirio glorioso della sua anima — e l'esploratrice d'ogni mistero umano — ripete ancora — « morire dormire sognare forse ».*

La tomba del grande e sventurato Garavaglia, semplicissima, (un marmo con qualche fregio) sarà fatta a spese del Municipio di Napoli.

## Il teatro "Comedia" di Madrid distrutto da un incendio

MADRID, 18.

*Un incendio ha distrutto stamane il teatro « Comedia », uno dei più belli di Madrid. Tre case contigue sono rimaste distrutte. Due pompieri sono rimasti feriti.*

*La compagnia Escudero che doveva imbarcarsi prossimamente per l'America meridionale ha perduto tutto il suo materiale.*

## Una conferenza di Gian Bistolfi a Catanzaro

CATANZARO, 18.

Ieri, nella magnifica aula municipale, ad iniziativa del Circolo di Cultura, di cui è solerte e geniale presidente l'avv. Fausto Squillace, il nostro collega Gian Bistolfi ha detto la sua conferenza *La maternità nell'arte*.

La conferenza — che studia, attraverso le epoche più varie, le più significative manifestazioni artistiche che trassero inspirazione dal profondissimo sentimento della maternità, e ne esalta con commossa parola il significato ideale e la bellezza formale — è stata ascoltata con la più grande attenzione da un foltissimo pubblico di intellettuali ed eleganti personalità, che alla fine del dotto e scintillante discorso ha applaudito il conferenziere con fervido calore.

Molto ammirate anche le magnifiche proiezioni che illustrano l'interessantissimo studio storico ed estetico di Gian Bistolfi. Il conferenziere è stato vivamente complimentato dalle molte notabilità presenti.

## Assemblea a Torino dell'"Unione italiana cinematografi"

TORINO, 18.

Nei locali dell'Associazione fra industriali e commercianti si è riunita iersera l'Assemblea dell'Unione Italiana Cinematografisti per discutere la relazione morale e finanziaria dell'esercizio decorso e per procedere alla nomina del Consiglio direttivo in sostituzione di quello scaduto.

Della presidenza erano presenti i seguenti membri: il presidente cav. Pasquali, il barone Airoldi, il sig. Cazzulino, il sig. Ferrari, il sig. Prevìsani, il sig. Colombo, il sig. Fesari ed il sig. Tamagno.

Approvato il verbale della riunione del 14 aprile 1914, il cav. Pasquali passa alla relazione morale dell'esercizio scorso. Lamenta la mancanza di concorso dei soci all'assemblea dell'Unione. Rifà la storia della tassa sui biglietti d'ingresso riassumendone le origini, per rammentare che il Consiglio si trovò di dover lottare contro questa tassa, in un momento in cui l'erario aveva necessità assoluta di nuove risorse e che ciò malgrado ottenne di poterla modificare in modo se non perfetto, almeno più consentaneo agli interessi dei cinematografisti.

Infatti il progetto di legge del 2 febbraio 1914 diceva: « La tassa viene applicata in modo virtuale, calcolando invariabilmente il numero dei biglietti su due terzi dei posti di ogni specie dei quali il locale dispone, moltiplicato per il numero delle rappresentazioni giornaliere » ed il Consiglio direttivo dell'Unione ottenne invece che la tassa, come è noto, venisse applicata sui biglietti realmente venduti e non su quelli ipoteticamente vendibili.

Le trattative furono lunghe e laboriose e si dovettero interrompere e riprendere dal principio con i tre ministri, on. Facta, on. Rava e on. Daneo, succedutisi in quel giro di tempo al Ministero delle Finanze.

Riferisce sulle pratiche fatte col comm. Vigliani, Direttore generale della P. S. per ottenere una proroga al termine fissato dall'art. 19 del regolamento 31 maggio 1913 n. 532 il quale stabiliva che: « Trascorsi 6 mesi dal giorno in cui entrerà in vigore il presente regolamento non sarà più ammessa la rappresentazione in pubblico delle pellicole Cinematografiche in base ad approvazioni concesse dalle autorità locali di P. S. anteriormente alla data suddetta ».

Queste pratiche, quando sembrava che il Ministero fosse irremovibile, ebbero esito felice e il termine venne prorogato secondo i desideri dei cinematografisti.

Riferisce su quanto altro il Consiglio direttivo dell'Unione ebbe a compiere nell'interesse dei suoi soci e lamenta gli attacchi ingiustificati cui venne fatto segno. La verità è, egli dice, che nessuno fra voi si è fatto eco in questa assemblea, delle accuse di inazione che ci vennero lanciate il che vuol dire che nessuno di voi le ha credute rispondenti alla verità dei fatti.

Dopo udita la relazione finanziaria il bilancio, l'assemblea emette all'unanimità un voto di fiducia per la Presidenza, approvando un analogo ordine del giorno.

Si passa poi all'elezione delle cariche sociali e vengono eletti presidente: cav. rag. Ernesto Pasquali; vice-presidenti: cav. Giuseppe Trevisan e cav. uff. Cesare Corinaldi.

Consiglieri: per Case fabbricanti: barone Paolo Airoldi di Robiate, Cazzulino Domenico — per i concessionari: Petrini cav. Edmondo, De Giglio Alfonso, Ferrari Mario — per i noleggiatori: Corti cav. Guido, Tamagno Ugo, Colombo Ettore. — Cinematografisti: Marcenaro Ettore — Revisori: Rebua Virginio, prof. Fabbri, Reposi Adolfo.

Il cav. Pasquali, a nome del Consiglio ringrazia della fiducia dell'assemblea nel rieleggere quasi per intero il Consiglio uscente ed accenna al programma futuro: insistere presso il Ministro delle finanze perchè la tassa, modificandola, venga applicata in modo che sia sopportabile ai contribuenti ed eviti che molti di questi siano costretti a chiudere i loro locali per non andare incontro a sicure perdite. Così soltanto sarà possibile salvare i cinematografi e gli interessi stessi dell'erario poichè, chiudendosi i locali, la tassa sui biglietti darebbe un gettito infinitamente minore. I cinematografisti, consci dell'attuale momento politico finanziario del paese, non pensano all'abolizione della tassa, essi vogliono patriotticamente continuare a dare il loro contributo finanziario allo Stato, ma chiedono di essere messi in condizioni di poterlo fare.

A tal fine nei prossimi giorni si riunirà a Roma una rappresentanza degli esercenti i cinematografi di tutta l'Italia, la quale esplicherà il suo mandato tentando di riunire in una Federazione Italiana le diverse Associazioni regionali e così uniti, e con un unico programma, persuadere le autorità competenti ad assecondare quanto i Cinematografisti legittimamente chiedono.

E. [illegible]

# CRONACA DI ROMA

## Per una eventuale mobilitazione

### La Commissione femminile

La Commissione femminile d'integrazione dei servizi pubblici, nominata dal Comitato Romano per l'organizzazione femminile in caso di mobilitazione, d'accordo con il Comitato maschile per gli stessi fini, ha iniziato il suo lavoro di preparazione per facilitare la sostituzione, ove sia necessaria e possibile, dei richiamati sotto le armi con donne di riconosciuta capacità.

E per far sì che l'eventuale mobilitazione porti nelle famiglie il minor disagio economico possibile, la Commissione esaminerà se vi siano dei casi nei quali gli uomini chiamati sotto le armi possano essere sostituiti con donne della stessa famiglia.

E' innegabile che vi sono molti servizi pubblici, abitualmente disimpegnati da uomini, che possono, in via eccezionale, venir disimpegnati da donne, come avviene in tutti i paesi attualmente in guerra.

Ed ugualmente innegabile è il vantaggio che potrebbe risultare all'economia cittadina se fosse possibile, almeno nella maggior parte delle famiglie, mantenere immutate le risorse finanziarie giornaliere.

Per arrivare a ciò, è però indispensabile fare nelle famiglie delle ricerche attive e diligenti per sapere in quali di esse vi siano donne adatte allo scopo.

Ove ciò non sarà possibile, la Commissione fornirà i ruoli delle sostituzioni con i nomi di altre donne che abbiano offerto loro, e ciò in base alle schede all'uopo inviate dal Comitato Romano.

Le direzioni dei pubblici servizi, le aziende industriali, le società, ecc., riconosceranno certo l'opportunità di tale iniziativa e non mancheranno di favorirla con tutte le notizie che saranno loro richieste.

## L'Associazione fra gli impiegati di Società anonime, Banche, Assicurazioni, ecc.

Ieri sera, nei locali sociali in piazza Campo Marzio, 3 p. p., ebbe luogo una riunione straordinaria del Consiglio Direttivo, coll'intervento di rappresentanti dei colleghi dei principali Istituti della Capitale.

Esaminati i due casi che principalmente preoccupano la classe nel caso di una mobilitazione, conservazione del posto e questione economica; dopo aver fatto sincero plauso alle favorevoli deliberazioni già prese in proposito dalle: Società Acqua Pia-Marcia, Banca Commerciale, La Fondiaria, Cassa Nazionale Infortuni ecc..., fu deliberato:

a) di rivolgere un caldo appello al patriottismo delle Amministrazioni che non ancora avessero creduto opportuno di esaminare una tale eventualità, facendo obbligo morale ai colleghi non combattenti, di prestare l'opera loro gratuita, nei rispettivi Istituti, a seconda delle esigenze del servizio;

b) di istituire una Cassa speciale a favore dei colleghi richiamati bisognosi, mediante un contributo mensile di coloro che, dagli orrori di una guerra, saranno risparmiati e che, quindi, continueranno a disimpegnare le quotidiane occupazioni negli Uffici;

c) di indire, prossimamente, un assemblea generale straordinaria, mediante comunicati alla stampa e avvisi personali ai signori soci.

## Associazione Costituzionale del I. Collegio

Domani 20 corr., nella sede sociale in via Panisperna 210 p. p., alle ore 21, avrà luogo un'adunanza del Consiglio direttivo per discutere la Relazione della Commissione di organizzazione. I membri del Consiglio sono vivamente pregati di intervenire alla detta adunanza.

## Il Lungotevere Sanzio abbandonato

Quanto accade al Lungotevere Sanzio non si può credere. In questo tratto di Lungotevere, importante per uffici pubblici, Istituti ed abitazioni che vi sono, quali il Ministero della P. I., l'Istituto Israelitico, della Pro-Infanzia, il nuovo palazzo Medici con la Società Laziale per l'elettricità ed un grande edificio col portico dell'Istituto Romano di Beni stabili, tutta la peggiore canaglia grande e piccola di Trastevere, vi ha stabilito il suo ritrovo preferito ed abituale.

Qui, presso la casa dei Beni Stabili, e specialmente sotto il portico della casa stessa, tutti i giorni la peggiore canaglia vi si dà convegno per giuocare a soldi, a *stracchè*, alle carte, alternando il gioco con bestemmie, alterchi e parolacce da trivio, con quanto grave disturbo dei numerosi inquilini dello stabile non si può credere, i quali, più delle volte, non possono neppure passare liberamente uscendo o rientrando nelle loro abitazioni, perchè il passo ne è ostruito dalla detta canaglia, che di giorno in giorno si fa sempre più minacciosa.

Nella strada poi si lanciano sassi contro i fanali, si portano via gli apparecchi d'illuminazione del gas, si danneggiano le bocchette dell'acqua per l'inaffiamento, si rompono i rami degli alberi e via, discorrendo.

Per dare una prova del vandalismo teppistico basta accennare a questi fatti tipici. Circa due mesi fa l'Amministrazione comunale fece fare una lauta piantagione di alberi di grosso fusto, in sostituzione, la maggior parte, di altri più piccoli, che erano stati piantati antecedentemente e che, a causa della canaglia, non potevano mai sopravvivere; ebbene, anche questi alberi di grosso fusto stanno per subire la stessa sorte dei fratelli minori, perchè, ora che sono in germoglio, vengono fatti segno a tutti i peggiori vandalismi. Vi si piantano chiodi ai tronchi, vi si fanno dei falò ai piedi, si scorticano con coltelli, vi si appendon le corde per fare il carosello, ecc.

L'Amministrazione comunale aveva pure tempo indietro, ossia circa un mese fa, fatto scaricare parecchi carri di ghiaia, della quale erano stati fatti i soliti mucchi ai lati della strada, che avrebbe dovuto servire per colmare gli avvallamenti del terreno; ebbene, anche di detta ghiaia, in pochi giorni e prima che venissero gli operai a spanderla, non ne rimase quasi più nulla. La canaglia se n'era servita per lanciarsi sassi, per rompere i vetri dei fanali, delle botteghe, site sotto il portico della casa dei Beni Stabili, e per buttarla a Tevere.

Ed il Municipio, possibile che non sa nulla di tutto ciò?

E perchè non provvede? Perchè si sperpera così il denaro pubblico? Con un regolare servizio di sorveglianza per mezzo degli agenti municipali e di P. S. si eliminerebbero certamente i gravi inconvenienti.

Ora, con un po' di buon volere da parte delle autorità comunali e di P. S. si deve porre assolutamente riparo a tutto ciò. Non è possibile che i detti inconvenienti abbiano a durare ancora. Gli abitanti del Lungotevere, ed in ispecie quelli del Lungotevere Sanzio, che soffrono maggiormente e che pure pagano tasse ed alte pigioni, hanno per diritto, non meno degli altri, di essere assicurata la loro tranquillità.

*Francesco Lembo*
Lungotevere Sanzio, n. 9.

**Società per l'Istruzione Popolare Gratuita.** — Domani, alle ore 21, nei locali di questa [illegible] Via in Curia parlerà [illegible] Il Natale di Roma [illegible].

## Note di Vita Romana

### Ricevimenti

Ieri sera il Ministro di Svizzera, dott. De Planta, volle riunire attorno a sè la colonia svizzera di Roma. Nelle eleganti sale del Circolo Svizzero a palazzo Morrone, il Ministro, assistito dalla gentilissima signorina sua figlia, ricevette gli invitati con vera signorilità.

Fra la folla elegante abbiamo notato il colonnello e M.me Pfyffer de Altishofen, con la graziosissima signorina, il consigliere di legazione e M.me Lardy, l'addetto alla legazione barone v. Sonnenberg, l'on. Maraini, il prof. La Torre e signora, il dott. Fleischle e signora, la signora Maria Bassi, le signorine Schmidt e i signori colonnello Rep end, capitano De Sury d'Aspremont, comm. Hoz, comm. Guex, presidente, e Giacometti, vice-presidente del Circolo Svizzero, comm. Cimino Trost, dott. Wild, Taussen Talleri ed i signori dott. Sautter, Th. Vaucher e De Mey, rappresentanti la stampa svizzera a Roma.

### Attrazione artistica

Un grande avvenimento artistico è annunciato per il 30 di questo mese. Una audizione cioè del celebre maestro Toto Amici, il quale si produrrà nei saloni dell'*Hôtel Excelsior*, per la più grande gioia di tutti coloro che l'ammirano e lo amano. I quali essendo assai numerosi, si può fin d'ora presagire la riunione più brillante e più scelta di questa stagione, tanto più se si pensi che a rendere più svariato il programma concorreranno molti artisti celebri quali la Dina Galli, la Bellincioni, il comm. Battistini, ecc. Parleremo in breve più dettagliatamente di quest'eccezionale avvenimento artistico e ci basta per oggi averne avvisato tutti coloro che seguono con interesse il sempre crescente successo del simpatico maestro.

### All'Accademia Pichetti

Mercoledì prossimo, 21 aprile, vi sarà all'Accademia Pichetti il consueto tè danzante. In quest'occasione il prof. Pichetti danzerà con la sua signora sulla serenata di Toselli il nuovo ballo « la Valse poudrée. »

GIULIO SECONDO.

## Thè danzante all' Excelsior

Ecco il risultato del *thè dansant* che ebbe luogo 18 aprile a l'Excelsior a beneficio della « Pro Infantia ».

| | |
|---|---|
| Introito | L. 4231,— |
| Spese | » 561,— |
| Netto | L. 3670,— |

Il bel dono di S. M. la Regina Madre, (una grande busta contenente un servizio di posate) fu vinto da l'ing. Rinaldo Negri, socio a vita della « Pro Infantia ».

## Nozze Secco Suardi - Imperiali

Oggi si sono celebrate le fauste nozze fra il conte Dino Secco Suardo e la marchesina Maria Luisa Imperiali.

Furono testimoni degli sposi l'on. barone Del Balzo, il conte Ferrari, il conte Capialbi, il conte Morlanà, il barone De Listo e l'ing. Bognetta.

Nelle sale da pranzo privata del *Regina Carlton Hôtel* ha avuto luogo il *lunch* di nozze. Gli sposi sono partiti per un lungo viaggio.

## Notizie commerciali

Veniamo informati che la petroliera «*LAMPO*», di bandiera italiana, è in viaggio per l'Italia dall'America con un carico completo di petrolio, benzina, residui di petrolio ed acqua ragia, in complesso quasi 8.000 T. di merce.

## Al Modernissimo Cinema

### "L'onore di morire"

#### Prezzi ribassati

Il pubblico che ancora non si è recato al *Modernissimo*, sarà certamente lieto di apprendere che questa sera, la grandiosa *film* della Casa *Ambrosio* si replica ancora a prezzi notevolmente ribassati e cioè: platea 0.40; poltrone di platea 0.50; poltrone di galleria 0.80.

Chi si vorrà privare di tale straordinario spettacolo?

## La conferenza Pincelloti Poce

### alla Federazione Nazionale dei Reduci

Vi ha assistito un pubblico quanto mai scelto. La conferenziera è stata presentata dal vice-presidente della Federazione, in nome del presidente on. Pais indisposto, tenente generale Ballatore, il quale ne trasse occasione per pronunciare nobili parole sui doveri di disciplina e sullo spirito di sagrificio che si impongono nell'ora presente.

Virginia Pincelliotti-Poce è stata felicissima nella esposizione e illustrazione di gesta famose delle donne, il di cui nome passò alla storia per alti sensi di patria che ne infiammarono l'animo e dettero loro tali virili ardimenti, da assurgere a radiose figure di eroismo e di martirio.

Ascoltata con la più viva attenzione e frequentemente interrotta da approvazioni e da applausi nella sua rievocazione storica, la Pincellotti lumeggiò l'influsso possente della donna nei grandi avvenimenti, nei quali, uscendo dal cerchio della famiglia, essa abbracciò la causa della libertà e non di rado anche con le armi seppe difendere la patria. Con frase molto felice ed applaudita salutò tutte le eroine ignorate che combatterono e che combattono per un grande ideale e, accennando al grave e sacro compito che oggi incombe alle donne italiane, le incitò ad assolverlo con fede e con abnegazione, cooperando, sia pure a prezzo dei più dolorosi sagrifici, alla liberazione da ogni giogo o minaccia di prepotenza per auspicare ad una nuova era di pace, di benessere e di progresso civile e sociale.

## Appaghiamo un desiderio

Molte sono le signore che desiderando possedere un filo di perle vere orientali, attendono, per acquistarlo, che si presenti una occasione favorevole.

Tale occasione l'offre presentemente il gioielliere *E. Fiaschei*, 87, piazza di Spagna, il quale, ritirandosi dagli affari, liquida il suo grande *stock* di collane di perle e tutti gli articoli di gioielleria ed oreficeria a prezzi fortemente ribassati.

Fili di perle vere orientali da lire 65 in poi. Prezzi fissi marcati su ogni oggetto.

## PICCOLE NOTE

**Università Popolare Romana.** — Lezioni del giorno 20 aprile al Collegio Romano, alle ore 20.30: prof. Anita Dobelli-Zampetti e Sul fenomeno sociale del femminismo. Ingresso libero.

**Scuola Samaritana.** — I Corso B: prof. M. Amante e Gli avvelenamenti.

I Corso A. — Riepiloghi ed esercitazioni [illegible].

## L'Unione Militare e il caro viveri

Giovedì prossimo, 22, l'Unione Militare aprirà una nuova Succursale per la *vendita dei vini e dei generi alimentari* in via Flavia, 26.

Più che una nuova succursale, trattasi del rilievo fatto con sentimento cooperativistico, dei Magazzini già di proprietà della Cooperativa Romana degli Impiegati, la quale tanti e segnalati servigi ha reso alla benemerita e numerosa classe dei funzionari dello Stato.

L'Unione Militare si ripromette di spiegare un'azione benefica, specialmente necessaria in questi momenti di pratico ed efficace *calmiere* dei prezzi delle derrate alimentari a favore di tutta la cittadinanza e specialmente a vantaggio dei Funzionari militari e civili; azione che le è facilitata dalla sua residenza in una località prossima a quattro Ministeri: Ministero della Guerra, del Tesoro, delle Finanze, di Agricoltura, Industria e Commercio, e non molto lontana dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

E' noto che l'Unione Militare vende non soltanto ai soci, ma anche al pubblico, il quale paga i medesimi prezzi dei Soci e concorre nelle stesse proporzioni dei Soci al riparto degli utili a fin d'anno.

## Il Natale di Roma

*Riceviamo e volentieri pubblichiamo:*

« Voi tutti che festeggerete il Natale di Roma godendo il tepore primaverile nelle grandi ville, o nelle classiche vie della Città Eterna, volgete uno sguardo gentile ai giovani venditori e venditrici che vi offriranno una artistica spilla-ricordo, chiedendovi un tenue obolo per i miseri bimbi curati nel Dispensario-Refezione delle «Amiche dei Poveri», e che dalla nostra carità pietosa aspettano il grande e necessario beneficio della cura marina. »

## Le grandi caccie polari

### l Moderno

#### a prezzi normalissimi

Il vivo interesse scientifico destato nel nostro pubblico dal bellissimo *film* delle Caccie Polari che da parecchi giorni si proietta al « Moderno », ha indotto la Direzione di quel cinematografo a replicarne ancora le proiezioni a prezzi normalissimi: *cent.* 30 — 40 e 70. Ci permettiamo indicare questo bellissimo e interessante spettacolo come il più adatto ed istruttivo per gli alunni dei molti istituti e collegi di Roma, i quali data l'ampiezza delle sale del « Moderno » potrebbero trovare comodamente in questa bellissima proiezione un'ora di utile svago e di dilettevole studio scientifico.

## La "Lazio,, a Monte Celio

Era molto attesa la gita d'ieri a M. Celio per la visita del fenomeno carsico illustrata dal prof. Palazzo e infatti una vera folla di persone è accorsa.

L'autorità comunale con alla testa il sindaco De Nicola, ha fatto signorilmente gli onori di casa offrendo un sontuoso rinfresco di cui il presidente della Lazio, cav. Ballerini, ha fatto un caldo ringraziamento, porgendo il saluto della comitiva. Indi il cav. Montecchi ha fatto un'illustrazione storica del castello, interessantissima ed applaudita. Poi il signor Sinibaldi ha guidato la comitiva alla sua graziosa villa, piena di piante e di fiori, di cui le signore fecero larga messe, nella quale fu ammirato un profondo crepaccio con interessanti stallattiti.

Fu inoltre visitata la chiesa di S. Antonio in Montalbano, il cui ufficiatore frate Michele ha con una certa abilità dipinto nella più ampia restaurazione del coro nonchè nell'abside della chiesa di S. Giov. Evangelista. Il buon frate fu molto complimentato per la sua opera ed egli nella sua grande modestia mostrò di essere soddisfatto di averla compiuta nell'interesse della chiesa.

La comitiva, dopo una buona colezione servita nelle tre osterie del paese, visitò la rocca del monte ove si scorge ancora la base di un tempio o di una ara romana di ottima costruzione su cui fu costruito il castello feudale dei Conti, poi Savelli e Orsini ed ora completamente diruto appartiene al Municipio. Quindi raccoltasi la comitiva nella grande aula della scuola, assieme a gran popolo, il prof. Palazzo tenne la conferenza dimostrando come il fenomeno carsico sia un fatto meramente meccanico che si riscontra in varie parti d'Italia, e specialmente da Trieste verso la Dalmazia. E cioè che le grandi cavità interne, formate coll'andar dei secoli dai corsi d'acqua carichi d'anitriti, che determinano della corrosione fortissima, possono come è avvenuto in occasione del terremoto di Avezzano, sprofondarsi andando a riempir queste cavità. Quella di M. Celio ha una profondità di oltre 35 m. e un diametro di 60 m., perfettamente a picco, tanto che è pericolosissimo avvicinarcisi per i crepacci che vi sono.

La visita è stata interessante, dopo di che la comitiva ha fatto ritorno al paese, e dopo aver salutato e ringraziato il sindaco e le altre autorità è rientrata in Roma alle 20,15 felicissima della giornata splendida.

Facevano parte della comitiva oltre il presidente cav. Ballerini e gli illustratori professor Palazzo e Clerici, l'avv. Montecchi, il comm. Bini, il dott. Bertolini, l'ing. Attanasio, il signor Quarantini con la signorina, l'avv. Conti, il rag. Bertolini, il cav. Putini, il signor Filippini, il rag. Cadario con la madre, le signorine Baruffaldi e Bonemezzi, la signorina Rossi coi fratelli, la signora Bottai colla figlia, i signori Pietrocola, Costabile, il colonnello Mendini, l'ing. Clerici, il prof. Piperno, signor Carsai, la signora Soranni con le figlie, il prof. Bertolini, il comm. Baroni, la famiglia Rossi, il signor Tordelli, il signor Piccioni, il signor Capizzi, il signor Bruti, il signor Felici, il cav. Chizia, il signor Grandi, il prof. Caccialanza, il comm. Fonteanive, l'ing. Monami, l'ing. Riem, il conte Borgogelli e tanti altri di cui non si dà nota, tra i quali varii ciclisti e motociclisti.

Domenica gita a Villa Adriana e Tivoli, illustrata dal prof. Tambroni.

## Fucilate contro ubbriachi

Alfonso De Santis è guardiano del quartiere Igea. Nella notte scorsa quattro individui che schiamazzavano volevano per forza passare dai luoghi che il De Santis ha il dovere di guardare. Ne è nata una disputa e, peggio, una sassaiuola contro il guardiano, il quale, vistosi a mal partito, ha preso il fucile e ha sparato contro i quattro.

Uno di essi è rimasto gravemente ferito ed è certo Liberato Rizzi, abitante a Ponte Nomentano, carrettiere. Quando è stato accompagnato al Policlinico era in tale stato di ubbriachezza che non poteva parlare. Il De Santis si è costituito alla delegazione del quartiere Salario.

Gli altri tre individui, che erano col Liberati, sono stati identificati per Antonio Tancredi, Giuseppe Vitali e Mario Bichen[illegible].

## Un curioso espediente per punire i ladri

Il contadino Nazzareno Pascolini, di 41 anni, entrava stanotte nella tenuta Bocca di Leone, a cinque chilometri da Porta Maggiore. Poi tranquillamente si avviava al pollaio e tentava di forzare la porta; quand'ecco scheggia una fortissima detonazione e il ladro-contadino cade riverso a terra.

Che cosa era successo?

Un fatto curiosissimo. Rocco Mariani, di 27 anni, è il proprietario legittimo del pollaio; ma pare che da tempo qualcuno si sentisse in diritto di dividere i polli col Mariani e, naturalmente senza il permesso di quest'ultimo, il ladro faceva frequenti visite al pollaio.

Allora il Mariani, per avvertire il suo illeggittimo... comproprietario, ha pensato di assicurare con una cordicella il suo fucile all'uscio del pollaio, internamente. Poi ha legato con un pezzo di spago lungo cinquanta centimetri circa il grilletto del fucile dall'una parte e il catenaccio dall'altra e se ne è andato a dormire.

Stanotte, non appena il Pascolini ha tentato di forzare la porta con un paletto, lo spago... ha funzionato e con esso il fucile. Così il ladro è stato colpito in pieno petto. Alle grida il Mariani si è svegliato ed è accorso in aiuto del ferito, il quale è stato trasportato al Policlinico e versa in pericolo di vita.

Delle indagini si sono subito interessati i carabinieri di Portonaccio e il delegato cav. Damiani.

Il proprietario del pollaio è stato trattenuto in arresto, per l'eccesso dei suoi mezzi difensivi. E' stato inoltre arrestato certo Giuseppe Mancini, che si trovava coi Pascolini, quale complice nel furto.

NOTIZIE UTILI

## Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia, angolo via-Vicolo Serpenti nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere a prezzi mitissimi con termosifone.*

## Per chi si reca a Napoli

..... che cerca *comfort* e quiete preferire l'Hôtel Grande Bretagne, Riviera di Chiaia, Antica Casa nazionale.

## L'Igiene e gli apparecchi da bagno moderni

Si correrebbe rischio di scrivere una sfilza di luoghi comuni se si volessero magnificare i vantaggi igienici della diffusa abitudine del bagno in casa. Oggi, ormai non v'è più alcuno che non sia persuaso di quanto comodo sia un gabinetto da bagno di cui si possa far uso con il minimo dispendio e con la massima frequenza così da ritrarne tutti quei vantaggi igienici salutari che solo possono ottenersi con una pratica costante.

Ma il guaio più grosso era finora costituito dal fatto che anche avendo una camera da bagno ben fatta ed arredata, riusciva sommamente malagevole il riscaldamento dell'acqua necessario per il bagno, riscaldamento che doveva farsi o nella lontana cucina, col mezzo preistorico del carbone, e con l'inconveniente dei trasporto, oppure nel bagno stesso con qualcuno di quei curiosi sistemi, sempre a carbone, che facevano passare la voglia di fare il bagno a chiunque avesse ancora inteso di adoperarli.

Ne conseguiva che anche chi aveva il bagno in casa, finiva col non servirsene che rarissimamente, e preferiva andare a farselo in qualche stabilimento cittadino dove, pur spendendo di più, trovava almeno il massimo delle comodità che nella propria casa non poteva avere.

Oggi però, gli scaldabagni a gas dei più svariati e moderni tipi che la « Società Anglo-Romana » per l'illuminazione di Roma offre ai propri clienti, hanno definitivamente risolto l'importante problema, chiunque senza nessuna fatica e col minimo dispendio può procurarsi il bagno con la massima facilità.

Per questo fatto l'uso del bagno familiare si è così generalizzato, che la Società « Anglo Romana » assume anche l'impianto completo per bagno, comprendente: bagnarola di tipo speciale, in ghisa smaltata, con valvole di scarico « troppopieno », rubinetti nichelati per acqua calda e fredda, e uno scaldabagno moderno, di vario tipo, automatico o no, regolato e provato nei laboratori della Società.

Per schiarimenti rivolgersi ai Magazzini di Esposizione dell'« Anglo Romana » in via del Tritone 25; Via Virgilio 14-16; Via Ancona 23-25; Via Merulana 254; Viale del Re 35.

## Tribuna giudiziaria

### Il collocamento a riposo del maresciallo Farris annullato dal Consiglio di Stato

Ricordiamo brevemente il fatto, di cui per altro il lettore ebbe notizia in precedenti accenni.

Il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Farris, noto per la persecuzione del brigantaggio in Sardegna e per la valorosa collaborazione alla repressione della camorra napoletana, aveva chiesto, l'anno scorso, una visita sanitaria collegiale per ottenere eventualmente la pensione di privilegio a causa di infermità contratte in servizio. L'istanza fu respinta; la visita collegiale negata; e il Farris, quasi a titolo di punizione, veniva da Napoli traslocato in disagiata residenza. Il maresciallo se ne dolse, ma invano: una sola via di scampo gli si offriva, la domanda di collocamento a riposo, che avrebbe anche ridotto la pensione di diritto per i venticinque anni di servizio.

Accolta questa domanda con decreto del ministero, il Farris lo impugnò con ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato, dichiarando che l'istanza non doveva ritenersi offerta spontaneamente, ma riferibile soltanto allo stato d'animo di lui ed alla necessità di reagire all'illegale procedimento del comando legionale.

Le ragioni del Farris — sostenute dall'on. sen. prof. Carlo Fadda e dall'avv. Bellofiore — furono accolte dal Supremo Consesso Amministrativo, che ha annullato il decreto di collocamento a riposo.

### Il tribunale ad Avezzano

Domani il Tribunale di Avezzano — presieduto dal cav. Amelio — terrà le prime udienze.

L'inaugurazione avrà luogo in grande solennità, con l'intervento del Ministro di Grazia e Giustizia on. Orlando e di rappresentanze della Camera e del Senato.

Non mancheranno rappresentanze delle più importanti curie; e sarà numeroso l'intervento di uomini politici, giudici ed avvocati.

La solenne cerimonia — che si svolgerà in un padiglione, accanto alle rovine — comincerà alle ore 12, con un breve discorso del Presidente del Tribunale.

## Pro e contro la guerra

### Colluttazioni e arresti a Carrara

CARRARA, 18.

Stasera verso le ore 20, si sono adunati nel salone del Palazzo scolastico «A. Saffi» i repubblicani carraresi, convocati con apposito manifesto nel quale si leggeva che sarebbero state fatte loro importanti comunicazioni.

Assisteva all'adunanza il sindaco di Carrara, avv. Edgardo Starnuti e il deputato del collegio. Terminata l'adunanza i repubblicani sono usciti avviandosi verso lo stradone Verdi dopo poco si sono intese delle grida di abbasso ed evviva la guerra. I neutralisti, rappresentati da diversi socialisti e da alcuni anarchici si attaccarono coi repubblicani: cominciò una zuffa accanita a colpi di grossi randelli, ed alcuni rimasero feriti.

Intervenuta la pubblica forza, direttamente comandata dal Commissario di P. S. cav. Barcucci ordinò lo scioglimento. I carabinieri e gli agenti eseguirono delle evoluzioni per sbandare la folla e fecero una ventina di arresti; ma la gazzarra continuò fino alla mezzanotte circa.

Parecchi arrestati furono quasi subito rimessi in libertà; furono invece trasportati alle carceri e denunziati all'autorità giudiziaria per oltraggio alla forza pubblica i seguenti: Dell'Amico Gino, Rossi Francesco e De Marchi Guglielmo.

### Dimostrazione interventista a Siracusa

SIRACUSA, 12, ore 22.25.

Nel pomeriggio vi è stata una imponente dimostrazione interventista, cui hanno partecipato oltre ottomila persone. Al Foro Italico, gremito di gente, la banda comunale dovette suonare l'inno a Garibaldi ed altri inni patriottici. Tra i più calorosi applausi. Parlarono poi acclamati i socialisti avvocato Edoardo Di Giovanni e avvocato Luigi Leone, sostenendo la necessità dell'intervento. A un certo punto, poichè la banda suonò la marsigliese i piroscafi tedeschi qui rifugiati ammainarono la loro bandiera.

## Il banchiere Maspero morto asfissiato

TORINO, 19.

Nella sua palazzina in Val Salice ove dimorava, è stato ieri mattina rinvenuto cadavere il banchiere Gherardo Maspero, assai noto nei ritrovi eleganti della città. Era il figlio di un defunto socio della Banca Ceriana nella quale rimase con mansioni direttive. Sembra che la morte debba attribuirsi a disgrazia poichè da una inchiesta fatta dall'autorità, fu riscontrato che un tubo del gas era rotto, ciò che ebbe a provocare l'asfissia.

## Il canale irrigatorio dell'alto Agro veronese

### Nuova bocca di presa inaugurata

VERONA, 18.

A Sciorne, in quel di Ceraino, è stata oggi inaugurata la nuova bocca di presa del canale irrigatorio dell'Agro Veronese, grandiosa opera impostasi in seguito alle alluvioni che si verificarono dopo quella del 1882. La cerimonia ha avuto luogo alle ore 14, con grande solennità alla presenza del sottosegretario di Stato per l'agricoltura, onorevole Cottafavi, dei deputati Raineri e Luigi Rossi, Montresor e Miliani, degli on. Odorico e Tito Poggi; dei sen. Dorigo, del Magistrato delle acque comm. Ravà, ecc.

Parlarono il cav. Baccoli, del Consorzio del Canale, il conte comm. Campostrini, deputato provinciale; l'on. Odorico a nome dell'impresa, riassumendo la storia del Consorzio ed i lavori relativi.

Quindi, a nome del Governo, prese la parola l'on. Cottafavi, il cui discorso, frequentemente interrotto da calorosi applausi, è stato salutato alla fine da una ovazione, e da ultimo parlò ringraziando l'on. Montresor, deputato del collegio.

Le autorità e gli intervenuti ritornarono con treno speciale a Porta Nuova, salutati alla stazione di Ceraino da molti cittadini adunatisi per festeggiare il rappresentante del Governo e dimostrare la loro gratitudine a chi ha portato in questa plaga tanto benessere.

## Ritorna in libertà dopo 38 anni d'ergastolo

FERRARA, 18.

Con uno dei primi treni di ieri scendeva alla nostra stazione un vecchio, vestito abbastanza decentemente e ben portante della persona, il quale noleggiata una vettura pubblica si fece condurre in città, sostando alla Questura, dove si trattenne circa un'ora, rimontando poi nella vettura che aveva fatto attendere presso il Castello ed ordinando al vetturale di condurlo a Quacchio a casa di un tal Bertolini, mediatore.

Quel tale era certo Francesco Bertolini, di anni 62, da Quacchio — un paesello alle porte della nostra città — condannato nel 1877 dalle nostre Assise alla pena di morte per duplice assassinio commesso qui, in persona di certa Regina Poletti, e della sua donna di servizio a scopo di rapina.

Il Bertolini tornava a casa dopo 38 anni di ergastolo scontati nel bagno penale di Turi, in provincia di Bari, perfettamente libero.

La sua condanna, ripeto, era stata a morte, ma poi ebbe commutata la pena nell'ergastolo; indi per le successive modificazioni alla legge ebbe altri benefici che gli diminuirono ancora la pena fino a che ha potuto riavere la libertà dopo la detta lunghissima detenzione.

Il Bertolini è di Macerata, ma aveva famiglia a Quacchio quando commise il feroce delitto.

## Notaro condannato per 100.000 lire di falsi e appropriazioni

LUCERA, 19.

Il notaro Michele Strizzi di Alberona, giovane pieno d'ingegno e di studi, poeta e scrittore brillante, fondatore e direttore di riviste letterarie, era uno dei più colti e stimati giovani della provincia. Ma, travolto da un turbine di passioni, egli cominciò, nell'esercizio della professione di notaio, a venir meno alla fiducia dei clienti ed a perpetrare dei reati. Si appropriò infatti di circa centomila lire di tasse di registro, d'ipoteca e di depositi, falsificando perfino i timbri dell'ufficio del Registro di Bicsari e della Conservatoria di Lucera.

Affogato più tardi dalla marea dei delitti e dalle minacce dei clienti, egli abbandonò il paese e riparò in America.

Ben presto, quindi, il notaio Strizzi fu denunziato al potere giudiziario e la causa penale si è discussa di questi giorni avanti la IV sezione del nostro tribunale, dinanzi a cui sfilarono 168 parti lese e 58 testimoni.

Il tribunale, in contumacia dell'imputato, condannò lo Strizzi per falsi ed appropriazioni indebite qualificate a sette anni e tre mesi di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

## GLI SPORTS

### La morte di Carlo Pinto

Ci giunge da Napoli una dolorosa notizia: a San Giorgio a Cremano si è spento ieri il collega avv. Carlo Pinto. Dopo una malattia giunta fulminea in un corpo robustissimo, e sviluppatasi in una forma straziante, il povero *Carpin* ha trovato il riposo solenne.

Carlo Pinto era una delle più note e care figure del mondo sportivo napoletano. Appassionatosi da giovinetto agli *sports* atletici, e sopratutto al canottaggio, divenne prima uno dei campioni del remo napoletano, poi istruttore e mastro di voga prezioso ed insostituibile. La sua vita, si può dire, consistè in questa unica passione, e nel tenero affetto per la famiglia e per gli amici. Entrato al *Mattino* in qualità di redattore sportivo, portò rapidamente la rubrica all'altezza delle necessità moderne dello *sport*, e non contentandosi del lavoro giornalistico pr[illegible], organizzò, eseguì infaticabilmen[illegible]rtive, gare, campionati. Lo sp[illegible] meridionale gli dove gran[illegible]

Aveva tren[illegible] nella persona, [illegible] e da molti [illegible] di un fanciu[illegible] ro lo amavano, [illegible] go il rimpianto pe[illegible]

Alla memoria del co[illegible] caro compianto; alla fam[illegible] le e al *Mattino*, le nostre [illegible] funerali avranno luogo domattina.

*FOOT-BALL*

### Il Campionato Italiano

Gl'incontri per le finali del Campionato italiano di foot-ball svoltisi ieri hanno avuto l'esito seguente:

A Milano il *Milan Club* e il *Genoa Club* fanno *match* nullo 1 a 1, a Torino *Torino F. B. C.* e *Internazionale* fanno anche match nullo 2 a 2.

Per il torneo per la coppa dei presidenti: a Casale: *Casale* batte *Pro Vercelli* 2 a 0. Ad Alessandria match nullo fra *Alessandria* e *Juventus* 0 a 0.

*PODISMO*

### Il campionato della « C. Colombo »

La Società Sportiva Cristoforo Colombo ha fatto disputare ieri, in piazza d'Armi il campionato sociale di corsa podistica di 100 metri. Sei concorrenti hanno partecipato alla gara e dopo una accanita lotta sono giunti al traguardo nel seguente ordine: 1. Massa Edoardo in 12 12"; 2. Lago Pietro a 50 centimetri, 3. Parinelli a un metro, 4. Massa Giovanni, 5. Ciarli e 6. Minnelli. Componevano la giuria il vice-presidente cav. Mario Sacerdoti, il direttore sportivo Luigi Golini e De Angelis.

# Provincia Romana

## Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE

Ieri sera riunivasi il Consiglio comunale, sotto la presidenza del sindaco dott. Del Greco, e coll'intervento di 16 consiglieri. Assiste alla seduta consigliare una larga rappresentanza degli operai « serrati » dalla locale Carbonifera, dalla insipienza umana e dai capricci gettati sul lastrico.

Prima che s'inizi lo svolgimento dell'ordine del giorno, il sindaco comunica i ringraziamenti dell'ing. Tortello e dell'on. Calisse ai voti che il Consiglio al loro indirizzo deliberava nella precedente tornata. Il sindaco comunica che, alle sue premure, il signor marchese Gisi Guglielmi ha concesso, perchè venga distribuito ai poveri, alla Congregazione di Carità, il grano seminato dei suoi terreni dall'Agraria e da lui, a norma e nelle forme di legge sequestrato: il Consiglio — su proposta del Sindaco — vota un ringraziamento al nob. marchese Guglielmi.

Il consigliere De Clementi perora con molto calore la causa degli operai della Carbonifera, e stigmatizza l'operato della Direzione. Interessa a loro favore il Sindaco e la Giunta. Il Sindaco dice che, appena saputo che una Commissione degli operai serrati si recava da lui, egli si affrettava a recarsi dal sotto-Prefetto, presso del quale era stato chiamato telefonicamente per un colloquio il direttore della Carbonifera, il quale si è fatto negare. Dice che lo ha invitato per stamane; se non potrà indurlo a più miti consigli, telegraferà all'on. Calisse, al direttore generale delle Ferrovie. L'assessore Annovazzi aggiunge che è deplorevole che si sia scelto un momento come questo una classe di operai che è il decoro di Civitavecchia. Osserva che l'attuale Direttore si era impegnato innanzi al sotto-Prefetto a « non diminuire le paghe » ai suoi operai: oggi le ha diminuite, e alle giuste proteste, risponde colla serrata, facendo un giuoco curioso e pericoloso, e colpendo senza motivo tanta brava gente. Prega il Consiglio a coadiuvare l'opera dell'Amministrazione a prò dei serrati. Propone pure di telegrafare al Prefetto e al Ministro, esponendo i fatti e declinando ogni responsabilità. Il consigliere Cinciari fa proposta di telegrafare anche all'on. Baggio. Il Sindaco prende impegno che ciò verrà fatto, ma occorre attendere il colloquio ch'egli avrà stamane col direttore della Carbonifera.

Il Consiglio approva lo schema di Convenzione con S. A. Donna Flaminia Odescalchi per cessione di aree a uso strade e piazze ed altro in S. Marinella.

Il Consiglio conferma agli effetti dell'art. 178 della legge Comunale e Provinciale la deliberazione 31 marzo u. s. in merito alla Convenzione col Ministero dei Lavori Pubblici, per riporto della spesa di manutenzione dell'acquedotto Traiano.

Si approvano i provvedimenti per i servizi di illuminazione e di nettezza in Ladispoli; e si rinvia alla prossima tornata consigliare la comunicazione della lettera diretta il 7 dicembre 1914 al Comune della Commissione Ospitaliera e confermata il 22 marzo corrente anno, non essendo ultimate le trattative che si stanno svolgendo sulla vertenza che è tra il Comune e la Commissione suddetta.

## Tivoli

GRAVE FERIMENTO

Riceve dalla vicina San Polo:

Ieri un marcellinese a nome Giusi Giovanni, di Mariano, assaliva in località « Caponello » il cugino Giovanni Gi[illegible], di Paolo, colpendolo alla testa con una tempesta di pugni.

L'assalitore estratto un coltello dalla lama lunga ed acuminata, si gettava sulla vittima ch'era caduta a terra stordita e con ferocia inaudita lo colpiva al petto, in direzione del cuore e lo morsicava ad un dito.

Il disgraziato fu soccorso da alcuni passanti ai quali rivelò il nome del feritore. Più tardi egli fu condotto a Palombara, ove trovasi in pericolo di vita.

Il feritore viene indicato col nomignolo di « forte » per i muscoli poderosi che possiede, e perchè un giorno, quantunque ammanettato e circondato da quattro carabinieri riuscì a fuggire rompendo la catena e facendo ruzzolare a terra i carabinieri che gli stavano saltati addosso per trascinarlo.

Egli ha nel suo attivo parecchie condanne. Malgrado tutte le ricerche, non è stato ancora potuto arrestare.

Il dramma di ieri è l'epilogo di una questione sorta per la rettifica di confine fra due appezzamenti di terreno dei Giusi, questione che trovasi ora per una risoluzione al Tribunale.

CONCERTO E CANTO

Un trattenimento musico-vocale sarà [illegible] domenica 25 corr. al teatro Tiburtino. [illegible] ranno varie alunne della [illegible] normali.

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## Il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni

### Riunioni a Firenze ed a Roma

Ieri a Palazzo Vecchio, a Firenze, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani, eletto nel Congresso di Roma.

Presiedeva il presidente effettivo senatore Lucca, sindaco di Vercelli. Erano presenti: il presidente onorario senatore Greppi, i vice-presidenti avv. Franco di Livorno, prof. Sturzo pro-sindaco di Caltagirone, avv. Caldara, sindaco di Milano e i consiglieri avv. Serragli di Firenze, on. Sichel di Guastalla, on. Meda di Milano, ing. Zanella di Verona, avv. Preda di Bergamo, avv. Campolonico di Firenze, avv. Mangili di Genova, avv. Gambigliani di Modena, ing. Sabbatini di Albano. Assistevano i segretari avv. Dagli Occhi di Milano e dott. Vorratti di Roma.

Il Consiglio ha trattato lungamente della questione del gra[no], in relazione al deliberati del Congresso di Roma e alle necessità che si delineano per il futuro, accogliendo la proposta del Sindaco di Milano, appoggiata dal prof. Sturzo e dal comm. Franco che, presentando il voto del Congresso al Ministero, si insista sulla necessità di un censimento del grano nei campi e di un calmiere di Stato, dopo il quale potranno soltanto i Comuni approvvigionarsi nell'eventualità che potranno rimanere chiusi i mercati internazionali. Il Consiglio ha pure riconosciuto opportuno di reclamare modifiche al Decreto relativo al pane unico per renderne effettiva e pratica la portata. Il Sindaco di Milano ha richiamato l'attenzione del Consiglio sulla deficienza del carbone e il Consiglio unanime ha deciso di reclamare dallo Stato immediati provvedimenti per aiutare le iniziative capaci di fronteggiare la crisi.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione è arrivato stamane a Roma per presentare all'on. Salandra un ordine del giorno che invoca sollecitt provvedimenti legislativi ad amministrativi.

a) per permettere le separate sovrimposte sui fabbricati e sui terreni;

b) per autorizzare a cura e vantaggio dei Comuni la revisione dell'imposta fabbricati;

c) per includere nelle merci tassabili col solo consumo alcuni generi di lusso attualmente esenti;

d) per impedire l'allungamento del vino dopo l'introduzione nella cinta daziaria;

e) per alleviare i massimi della tassa di esercizio e rivendita, così da porli in relazione con l'importanza dell'azienda;

f) per applicare la graduabilità della tassa sui domestici;

g) per unificare e semplificare la procedura degli accertamenti e dei ricorsi.

Della delegazione venuta a Roma facevano parte il presidente senatore Lucca, gli on. Sichel e Meda, don Sturzo e il comm. Franco. L'on. Salandra si è dichiarato dolente di non poterli ricevere, per cui l'ordine del giorno è stato presentato all'on. Cavasola.

## Il nuovo Ambasciatore di Russia

*Fino ad oggi non è stata ancora decisa la data, nemmeno approssimativa, nella quale il signor De Giers, nuovo Ambasciatore di Russia a Roma, verrà a raggiungere il suo posto.*

Dopo la pubblicazione ufficiale del decreto di nomina, il signor De Giers dovrà presentarsi allo Tzar. Ma l'Imperatore di Russia, a seconda di quanto annunciano i telegrammi, si è recato al fronte. Può darsi che il signor De Giers attenda che il Sovrano faccia ritorno a Pietrogrado, ovvero che si rechi anch'egli sul fronte per farvi la visita di congedo.

Comunque non è da ritenersi che l'arrivo a Roma del signor De Giers possa essere in nessun modo imminente.

## Una missione ellenica

### presso le Corti di Berlino e di Vienna?

BRINDISI, 19.

Col piroscafo *Mikaly* è giunto proveniente da Atene il Barone Iprulentis, della Casa Reale di Grecia, che è subito ripartito per Vienna e Berlino.

Si afferma che il Barone sia *stato* incaricato da Re Costantino d'una *missione* presso le Corti Imperiali di Germania e d'Austria.

## Pittoni condannato

CORMONS, 19.

Dinanzi al tribunale di Trieste si è svolto ieri il ricorso del deputato socialista triestino Pittoni per la condanna inflittagli in seguito a querela del presidente di polizia Manussi per certe frasi pronunziate al consiglio comunale di Trieste. Il tribunale ha respinto il ricorso confermando la sentenza che condannata il deputato Pittoni a sei settimane di arresto.

## Com'è il pane viennese

### Un campione mostrato dall'on. Patrizi

Non si tratta dei soliti panini leggeri, dorati, al lievito di birra, gustosissimi, ma di un impasto eterogeneo che in minima quantità viene distribuito, al costo di 80 centesimi al chilogramma agli abitanti della capitale austriaca e che l'on. Patrizi mostrava nei corridoi di Montecitorio ad un gruppo di amici. L'on. Patrizi si è occupato — come è noto — della questione granaria non soltanto nei riguardi degli approvvigionamenti dell'Italia, ma della situazione creata dalla conflagrazione internazionale sui vari mercati d'Europa, compresi quelli dei paesi in guerra. Egli è così riuscito ad ottenere un campione dell'orribile miscuglio di cui si cibano i cittadini viennesi in razioni che non debbono superare i 200 grammi quotidiani a persona.

Questo pane — per modo di dire — di cui l'on. Patrizi spiegava la composizone è impastato con quantità minime di grano e di riso. Le altre sostanze hanno l'apparenza come di terriccio e danno al pane un colore di tabacco ed un sapore indefinibile. L'impasto è inoltre pesantissimo e compatto. Ai prezzi correnti in Italia dei generi necessari all'impasto la fabbricazione di tale miscuglio non costerebbe più di 22 centesimi al Kg. Ora quando si pensi che a Vienna si tumulta per ottenere alcuni grammi in più di tale pane nella razione giornaliera, si può avere un'idea della grave situazione in Austria.

## Lavori pubblici

Il Re ha firmato i seguenti decreti:

— Concessione servizio pubblico automobilistico Termini-Caccamo.

— Approvazione della convenzione stipulata con la Società Friulana di Elettricità, per la concessione senza sussidio governativo della tramvia Udine-Bivio-Cassacco.

— Approvazione della convenzione suppletiva relativa alla concessione della ferrovia [illegible]-Fornovo...

[illegible] del sussidio al Comune di [illegible] (Bologna) per l'esercizio [illegible]

NOTE VATICANE

## Cameriengo o Ciambellano?

Da Londra si comunica che il *Daily Telegraph* riceve da New York:

« In un interessante articolo editoriale, il *World*, che pubblicò la famosa intervista col Papa, si occupa oggi delle discussioni in Europa sull'intervista stessa e rettifica la tendenza seguita da parte della stampa europea di attribuire cioè alla conversazione il significato datole dalla stampa tedesca.

« Nulla di quanto ha detto il Papa — scrive il *World* — può essere interpretato nel senso che gli americani debbano sospendere l'invio di armi e munizioni agli Alleati. Questo è l'argomento dei tedeschi, ma non è convincente. Noi riteniamo che l'interpretazione corretta sia che l'intervista debba essere considerata come un'affermazione che è giunto o sta per giungere il momento in cui Wilson dovrà prendere l'iniziativa di proporre ai Governi delle Nazioni impegnate nella guerra la discussione delle condizioni di pace ».

« **Dopo aver dichiarato che Carlo von Wiegand è nato in America ed ha vissuto tutta la sua vita in America ed è cittadino** americano nel più ampio senso della parola, il giornale continua: « Dire che questa intervista sia stata preparata a beneficio della Germania, come fa la stampa italiana e francese, significa dire, secondo noi, che il Papa è stato ingannato dal suo Camerlengo, ciò che sembra ridicolo ».

Sulla trasmissione di questa comunicazione deve esservi un errore. Non si sa affatto nei circoli vaticani che il Camerlengo di Santa Romana Chiesa card. Della Volpe, si sia immischiato nell'intervista concessa a von Wiegand, come non si comprende a quale « inganno » possano i tedeschi essere ricorsi per incanalare l'intervista nei loro desideri. A meno che si tratti, invece del Cameriengo, di un ciambellano della Corte pontificia, o per essere più propri, di un Cameriere segreto partecipante. In tal caso, rammentando che l'udienza del von Wiegand fu chiesta dalla diplomazia tedesca e che interprete nel colloquio fu il Cameriere segreto partecipante mons. Gerlach, bavarese, potrebbe darsi che l'allusione del *World* si riferisca all'eminente personaggio, tanto più che in qualche circolo cattolico si afferma che mons. Gerlach — il quale fu innalzato all'odierna carica da Benedetto XV in seguito alle vive insistenze del card. Agliardi — sarebbe ora caduto in disgrazia.

## Il Papa e l'Austria

Il cattolico *Corriere d'Italia* smentisce categoricamente, per informazioni assunte a fonte diretta, che Benedetto XV abbia inviato un corriere diplomatico, con una Sua lettera autografa a Francesco Giuseppe, in risposta ad una lettera autografa dell'Imperatore d'Austria, già precedentemente giunta al Papa.

Cadono perciò anche i commenti che qualche giornale ha voluto fare su questa notizia, precisando che la lettera del Pontefice riguarda le trattative diplomatiche fra l'Italia e l'Austria.

Giova però tener presente che fra Benedetto XV e l'imperatore Francesco Giuseppe avvenne già, parecchio tempo addietro, uno scambio di comunicazioni dirette, e che a tal'uopo si recò a Vienna, con una missione di carattere segreto, mons. Eugenio Pacelli, Segretario agli affari ecclesiastici straordinari e che questa missione, la quale potrebbe avere oggi pieno sviluppo per mezzo di istruzioni speciali al Nunzio presso l'imperatore si aggirava precisamente sul desiderio dal Pontefice che l'attuale conflagrazione non si estendesse almeno più di quello che egli, nei documenti emanati, ha già deplorato.

## Il vessillifero di S. R. Chiesa

### Volontario tenente di cavalleria nell'esercito nazionale

Il marchese Patrizio Patrizi Montoro, vessillifero di S. R. C., che ha un altissimo grado nelle guardie nobili pontificie ha fatto domanda per essere nominato sottotenente di cavalleria nell'esercito nazionale. Anche altre guardie nobili avrebbero seguito l'esempio del marchese Patrizi. Ciò è tanto più rimarchevole in quanto si assicura che una recente disposizione del Governo italiano esonererebbe, in caso di guerra gli appartenenti dal primo del corrente anno ai corpi armati pontifici, seguendo quanto già fece il Governo elvetico che rimandò in Vaticano tutte le guardie svizzere pontificie chiamate sotto le armi dell'esercito federale allo scoppiar del conflitto europeo.

# La Rumenia pronta all'azione

## ma attende l'Italia

PARIGI, 19.

Secondo un telegramma da Bucarest al *Matin*, la Rumenia sarebbe pronta per entrare in campagna. Si attende solo l'ordine di mobilitazione.

« Malgrado gli sforzi disperati — dice il giornale — i germanofili non sono riusciti a diminuire l'entusiasmo per la guerra e le simpatie per la Francia. Bucarest è infestata da agenti tedeschi e austriaci che hanno fatto affari d'oro introducendo in Germania e in Austria merci di contrabbando; e costoro non sono soltanto agenti commerciali, ma spie. Le autorità hanno cominciato a reagire contro di essi ».

Il corrispondente da Bucarest del *Petit Parisien* ha intervistato l'ex-ministro Filipescu, che ha detto:

« Voi ci domandate che cosa attendiamo essendo pronti. Rispondo che l'azione della Rumenia — per essere efficace e definitiva — deve essere concomitante a quella dell'Italia e che stiamo anche negoziando per concludere i nostri ultimi accordi e che infine noi attendiamo che l'Italia abbia terminato i suoi preparativi militari. L'Italia, infatti, marcerà a fianco della Triplice Intesa; ne ho acquistata la convinzione assoluta. D'altronde non ne aveva mai dubitato, malgrado gli sforzi di Bülow ».

## Una decisione dell'Italia è imminente

### dice il « Temps »

PARIGI, 19.

Il *Temps*, nel suo articolo di fondo, parafrasa le informazioni avute ieri dal suo corrispondente romano e si dichiara convinto che una decisione non può farsi attendere lungamente. Le concessioni complementari che il principe di Bülow si sforza di strappare a Francesco Giuseppe — conclude il *Temps* nel suo articolo — non potrebbero bastare a colmare l'abisso che separa le concessioni italiane da quelle austro-ungariche. Ed inoltre ci si chiede: A che varrebbero in caso di vittoria tedesca le promesse fatte dalla Germania all'ex alleata che non si avrebbe più alcun bisogno allora di trattare con riguardo? Questa vittoria che appare ogni giorno meno probabile per l'alleanza germano-turca, appare invece sempre più vicina per gli Alleati. A che prò dunque negoziare con Vienna in previsione di un'ipotesi chimerica? L'esercito italiano è pronto e può occupare le regioni dell'Austria reclamata dal sentimento pubblico italiano ed in cambio del concorso che l'intervento italiano apporterà loro, gli Alleati non contestano al regno transalpino gli invidiabili vantaggi che completeranno la sua unità e gli daranno la supremazia nell'Adriatico. L'azione assicurerà l'avvenire dell'Italia; i negoziati che il principe di Bülow si sforza di tenere aperti non possono che compromettere in pari tempo il prestigio del paese. Essi non fanno insomma che il giuoco dei tre imperatori e della condizione in cui si troveranno domani di dovere combattere un nuovo avversario.

L'Italia non ha dunque alcun vantaggio a protrarre le conversazioni il cui risultato appare sempre più impossibile. E' già dimostrato ormai che la neutralità non può dare all'Italia le soddisfazioni che essa reclama ed i vantaggi che attende da mezzo secolo. Si presenta ora l'occasione di realizzare queste aspirazioni e non si vuole lasciarla sfuggire. Il Governo italiano ha avuta la previdenza di prendere le precauzioni militari necessarie per essere in grado di ricorrere alle armi se i mezzi diplomatici non basteranno. Ma tutto fa credere che questa chiaroveggente precauzione è oggi giustificata sotto ogni punto di vista. Ora, una volta dimostrata la inutilità dei negoziati con Vienna, i neutralisti italiani non possono più, senza abdicare al sentimento nazionale, esigere che il paese assista impassibile agli eventi che precipitano. E il giorno in cui il Governo di Re Vittorio Emanuele crederà opportuno ricorrere alla forza, i neutralisti lo seguiranno con lo stesso ardore del resto della nazione.

## Che dice il "Journal,,

PARIGI, 19.

Il corrispondente romano del *Journal* telegrafa:

« Un certo cattivo umore si manifesta in qualche circolo, per mancanza di indizi di un intervento immediato. Ho interrogato persone competenti le quali mi hanno detto: « Benchè tutti i partiti siano d'accordo nella necessità dell'intervento, vi sono tuttavia delle divergenze sul punto di vista. Gli uni pensano che attendere non guasta nulla, gli altri constatano che, più si attende, più si perde. Non si deve attendere che l'Austria sia completamente esausta perchè il gesto non sarebbe bello e non darebbe grandi risultati.

Il Governo solo sa ciò che attende.

E' impossibile credere che egli perda il tempo con le chiacchiere di Bülow.

Quanto alla corrente che non vorrebbe attaccare la Germania, pur facendo la guerra all'Austria, è meglio non parlarne. Quando gli interessi superiori lo comandano, le ragioni di sentimento svaniscono. L'Italia deve avere l'Adriatico con Trieste. Ora essa è sicura che senza combattere non l'avrà e che la Germania non abbandonerà l'Austria ».

## Un elogio francese

### dell'esercito italiano

PARIGI, 19.

Il *Gaulois* pubblica un lungo studio sulle forze militari italiane. L'articolo conclude con grandi elogi per il nostro esercito e dice: « I particolari che abbiamo riferito bastano a dare un'idea della potenza reale dell'esercito italiano. La fanteria, secondo il parere di tutti coloro che l'hanno vista, è eccellente; essa non può che essere degna di quella che si battè valorosamente a San Martino sotto gli ordini del suo valoroso Re Vittorio Emanuele II, quello stesso che i nostri zuavi entusiasti, nominarono caporale sul campo di battaglia. La cavalleria ha reputazione di essere una delle migliori del mondo. Il conte di Torino, suo ispettore generale, ne ha fatto un corpo superbo che comanderà alla battaglia e da cui si può attendere molto.

« L'artiglieria era ancora in parte, munita di cannoni Krupp da 87 in bronzo, poco maneggevoli, ma si è sforzata in questi ultimi tempi di sostituirli con i pezzi da 75 del tipo dei cannoni da campo francesi. Quanto ai capi dell'esercito italiano non si è ancora presentata loro l'occasione di dar prova della loro capacità e si può credere che si affretteranno a coglierla appena si presenterà. Il corpo degli ufficiali è solido, istruito, pieno di patriottismo. L'Accademia militare di Torino, la Scuola militare di Modena, i Collegi militari di Roma e Napoli da cui sono usciti gran parte degli ufficiali, hanno una reputazione europea, reputazione in ogni punto meritata.

« L'ora decisiva sembra vicina. Attendiamo con fiducia, giacchè i soldati italiani di oggi sono degni figli dei nostri valorosi compagni d'arme di Sebastopoli, di Magenta e di Solferino ».

## Un ispettore scolastico

### schiacciato da un'auto presso Spoleto

SPOLETO, 19.

Giunge notizia che questa mane alle ore 6,30 l'automobile postale Spoleto-Norcia carico di viaggiatori, giunto in località Cortaccione ha investito il vice ispettore scolastico delle nostre scuole elementari sig. Valentini Luigi riducendolo in fin di vita. Il Valentini che percorreva lo stesso stradale, pare abbia voluto attraversare la strada — in quel luogo assai stretto — per sorpassare l'automobile ma nello sterzo improvviso è caduto ed è andato a finire sotto il pesante veicolo.

## L'assemblea delle Camere di commercio

Ieri nel pomeriggio l'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio ha proseguito i suoi lavori sotto la presidenza del comm. Michel.

### Pubblicità degli Atti delle Società

Meneghelli (Venezia) riferisce sul voto deliberato dalla Camera di cui è presidente circa la opportunità di dare una più efficace pubblicità agli atti delle Società commerciali: illustra il seguente ordine del giorno già approvato dal Consiglio di presidenza:

« L'assemblea, udita la relazione della Camera di commercio di Venezia; considerata la pratica utilità d'una pubblicazione che diffonda nell'ambiente commerciale e industriale con rigore obbiettivo il maggior numero di notizie intorno alla vita delle Società e ditte commerciali oggi disperse in pubblicazioni ufficiali poco note e di difficile consultazione; fa voti che tutti gli atti di natura commerciale i quali in virtù delle vigenti leggi sono soggetti a pubblicazione vengono obbligatoriamente inseriti anche nel bollettino delle Camere di commercio del luogo dove gli atti stessi sono posti in essere o debbono avere la loro estrinsecazione ».

La discussione a cui partecipano Coletti (Treviso), on. Cassin (Cuneo), on. Salmoiraghi (Milano), ing. Franchi (Bologna), avvocato Bozzalla (Torino), dott. Polano (Pesaro), oltre che su la questione di carattere generale si svolge sulle modalità dell'applicazione della proposta. Dopo osservazioni del relatore l'ordine del giorno è approvato.

### Warrant d'albergo

Su la proposta di istituire il *Warrant* d'albergo sono presentate all'assemblea due relazioni dalle Camere di commercio di Cuneo e di Venezia. L'on. Cassin (Cuneo), svolge la proposta anche a nome del delegato della Camera di Venezia. Parlano in argomento l'on. Salmoiraghi (Milano), e Meneghelli (Venezia); i relatori si accordano sul seguente ordine del giorno che raccoglie il voto unanime dell'assemblea:

« L'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio, prese in esame le proposte delle Camere di commercio di Cuneo e Venezia per l'istituzione del *Warrant* d'albergo esprime il voto che con le opportune cautele sia accolto nella nostra legislazione il nuovo istituto, il quale nell'attuale difficile momento avrebbe reso dei servigi assai importanti all'industria dei forestieri in crisi e manda al Consiglio direttivo dell'Unione di formulare una proposta concreta per l'introduzione del *Warrant* chiamato a recare i maggiori benefici all'espansione dell'industria nazionale degli alberghi ».

### Contratti per servizi pubblici

Su proposta del delegato della Camera di Vicenza (Marchetti), a cui si associa l'on. Salmoiraghi a nome del Consiglio, si rinvia ad altra assemblea la discussione della proposta della Camera di commercio di Napoli intesa ad ottenere che gli enti locali nella stipulazione di contratti per grandi servizi pubblici siano tenuti a chiedere il parere delle Camere di commercio sul merito di quelle speciali disposizioni contrattuali che toccano direttamente o indirettamente gl'interessi della produzione e del traffico.

### Consiglio direttivo dell'Unione

L'assemblea ad unanimità chiama a far parte del Consiglio direttivo dell'Unione per il quadriennio 1915-1918 i delegati delle seguenti Camere: Ancona, Bari, Bologna, Cremona, Cuneo, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Reggio Calabria, Torino, Venezia, Vicenza.

Guzzeri (Verona) richiama l'attenzione della presidenza su la necessità di sollecitare la riforma della legge sui probiviri per eliminare il carico delle spese elettorali che oggi grava ingiustamente sulle Camere di commercio. Il presidente dà assicurazioni in proposito.

Dopo di che l'Assemblea si scioglie, pienamente assentendo all'augurio espresso dell'on. Salmoiraghi per una felice soluzione dei problemi che nella presente ora storica incombono sul nostro paese.

## Per i Prati di Castello

Questa mattina S. E. il Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli ha ricevuto una Commissione composta dagli on. senatori Cefaly e Talamo, dal barone Texeira de Mathos, dal comm. Enrico Maraini e dagli ingegneri Francesco Mora e Giuseppe Vacchelli, nominata dall'Associazione fra i Proprietari di fabbricati in Roma, per presentare al Ministro una relazione intorno ai gravissimi danni sofferti dai quartieri dei Prati e di Borgo nella recente disastrosa inondazione del Tevere e ai provvedimenti che sono richiesti per mettere quei quartieri al sicuro da nuove inondazioni.

S. E. il Ministro ha ascoltato con vivo interesse quanto la Commissione gli ha esposto.

Ha confermato quanto noi stessi abbiamo pubblicato ieri sera, cioè che già fu approvato dal Consiglio Superiore il progetto per completare l'arginatura del Tevere dal Viale delle Milizie al Ponte del Risorgimento e che è allo studio il progetto per il prolungamento di questa arginatura fino alla barriera di Via Angelica.

Ha dichiarato che è suo fermo intendimento di completare l'arginatura del Tevere fino allo sperone di Tor di Quinto, onde mettere al sicuro dalle inondazioni anche tutta quella zona compresa nel Piano Regolatore della Città, e ha assicurato la Commissione che vigilerà perchè l'esecuzione di tutti i lavori già deliberati non soffra ritardi.

La relazione presentata al Ministro dalla Commissione è stata compilata dagli ingegneri Mora, Augustoni e Remplcci.

## Per gli ufficiali già dimissionari

L'on. Monti Guarnieri ha presentato una interrogazione al Ministro della guerra « per sapere se non creda opportuno in questo momento riammettere nei ruoli degli ufficiali in congedo gli ufficiali che diedero volontariamente le dimissioni, o, per lo meno, se non sia disposto a reintegrare i dimissionari, ora nominati sottotenenti di Milizia territoriale, nel grado che rivestivano prima delle dimissioni. » L'interrogante ha chiesto la risposta per iscritto.

## A proposito di un duello

*Ill.mo Sig. Direttore.*

Poichè il Suo diffuso giornale ha creduto di occuparsi di un duello, in cui ho preso parte. La prego, sig. Direttore, in omaggio all'esattezza, di voler rettificare la notizia, nel senso che io sono uscito perfettamente incolume.

Con profonda osservanza mi creda

Dev.mo: *cap. S. Diana-Crispi*.

Roma, 18-4-1915.

# Un agente di P. S. ferito a morte

## da uno squilibrato a Milano

### Il suicidio dell'assassino

MILANO, 19.

La guardia scelta di pubblica sicurezza Camillo Giosuelli, di anni 32, da Napoli, passava ieri sera verso le 21, per il Corso Garibaldi, quando giunto all'altezza del caseggiato n. 42, si sentì colpire alla schiena da un violento urtone. Volgendosi di scatto, si accorse di un individuo che lo aveva urtato e che fuggava. Il Giosuelli sentì subito un dolore acutissimo: era stato ferito di coltello, anzi il coltello a manico fisso, della lunghezza di 30 centimetri, era tuttora conficcato nelle sue carni. L'agente lo tolse dalla ferita e quindi stramazzò a terra svenuto. Alcuni cittadini presenti alla scena raccolsero il disgraziato che sopra una lettiga della Pubblica Assistenza fu trasportato alla guardia medica in via Paolo Sarti. Ivi giunto i sanitari riscontrarono al Giosuelli una profonda ferita da punta e taglio in corrispondenza dell'ottava costola con sospetto di penetrazione in cavità, tanto che fu trattenuto all'ambulatorio medico.

Del grave fatto fu immediatamente avvertita la vicina sezione della P. S. Mezz'ora dopo gli stessi medici accoglievano nel medesimo istituto un altro individuo in condizioni disperate. Era questi tal Francesco Pozzoli, di anni 22, meccanico, abitante con la propria famiglia al Corso Garibaldi 76-78; egli si era gittato da una finestra del terzo piano. I medici riscontrarono al disgraziato la frattura della scapola e della base cranica. Alle 0.30 il Pozzoli cessava di vivere. Non fu difficile intuire da prima e stabilire più tardi che il suicida era l'autore del grave ferimento di cui era rimasto vittima la guardia: infatti, il fatto tragico può ricostruirsi così: il Pozzoli si trovava alla finestra della sua abitazione quando scorse la guardia Giosuelli passare per la strada. In un accesso di violenza improvvisa, si recò in cucina, prese un coltellaccio, scesa sulla strada ove raggiunse la guardia e la colpì alla schiena.

La fuga gli fu facile, giacchè a breve distanza era la sua abitazione.

Il Pozzoli vi salì rapidamente; poi, recatosi ad una finestra, spiccava un salto nel cortile, fracassandosi il cranio.

Da indagini fatte, è risultato che il Pozzoli è stato diverse volte al manicomio.

Tre anni or sono il Pozzoli capitava per la prima volta nelle mani del Giosuelli, essendo complicato in una rissa. Fece otto giorni di carcere. Qualche giorno dopo diede segno di alienazione mentale, ma poi ne guarì. Un secondo fatto lo fece ricadere nelle mani della stessa guardia. Tre giovinotti, un giorno, acquistarono da un fruttivendolo delle castagne, ma invece che con quattrini volevano pagare con delle legnate. Accorsero gli agenti, tra cui il Giosuelli ed arrestarono i giovanotti, uno dei quali era il Pozzoli.

Egli ebbe quattro mesi di carcere e durante la prigionia tentò di segarsi la gola. Uscito dal carcere, affermò di essere stato percosso. Il Pozzoli avendo dato manifesti segni di essere affetto da squilibrio mentale fu ricoverato ancora in un manicomio dove stette un anno e mezzo.

Da ciò il profondo rancore del Pozzoli contro il povero agente Giosuelli.

Verso le 21 intanto si recavano alla Guardia medica il fratello del Pozzoli, Erminio, e un conoscente, certo Settimio Macchi di 36 anni, piazzista. L'Erminio voleva vedere per l'ultima volta la salma del fratello. I due giovani dopo la pietosa visita, vollero anche visitare la guardia ferita che si trovava nella stessa Guardia medica. Ma appena il Macchi si avvicinò al letto dell'agente, questi ebbe un moto di contrarietà e chiamato un suo collega che lo assisteva, gli disse: — Ma non sai, quello là (e indicò il Macchi) è proprio il mio feritore. L'ho visto fuggire dopo avermi colpito! Il Macchi apparve stupefatto di questa accusa e rispose energicamente, ma l'agente insistette e allora il Macchi fu condotto alla vicina sezione.

Il giudice istruttore si portò subito alla Guardia medica dove col permesso dei medici potè interrogare il ferito. Questi sostenne ancora che subito dopo il colpo che gli fece l'impressione di un poderoso pugno, vide passargli dinnanzi un giovanotto di media statura, biondo, senza cappello, sulla trentina, e si dichiarò convinto che costui e non altri fosse l'aggressore. Questo individuo lo aveva poi identificato nel Marchi. Davanti all'agente ferito fu allora trasportato il cadavere del Pozzoli sfigurato dalla terribile caduta, ma che nel corpo presenta connotati affatto differenti da quelli del Macchi. Il Giosuele non riconobbe nel cadavere il suo aggressore. Nonostante queste ostinate asserzioni della guardia, il magistrato ed i funzionari si sono persuasi, date le risultanze delle indagini, che il feritore della guardia Giosuelli deve essere il Pozzoli.

Il giudice fino a stanotte a tarda ora fece vari sopraluoghi. Si recò anche nel caffè di Corso Garibaldi dove interrogò i proprietari appunto per stabilire se un alibi che il Marchi aveva prodotto corrispondesse a verità. Sarebbe già risultato che il Marchi allorchè avvenne il tragico fatto si trovava nel caffè, tanto che non vi è dubbio che egli sarà rilasciato. Che l'agente Giosuelli non abbia riconosciuto il Pozzoli mentre invece avrebbe dovuto ben riconoscerlo se ebbe a darrestarlo due volte, si può spiegare con le sue non normali condizioni per la febbre altissima che lo ha assalito.

Quanto alle cause del fatto si tratterebbe dunque dello sfogo di un vecchio rancore che ha trovato purtroppo una spinta nello squilibrio mentale del disgraziato giovane. E' escluso che la determinazione sia stata favorita dal fatto che il Pozzoli nella giornata avesse smodatamente bevuto; poichè il suicida era completamente astemio.

Stamane poi l'equivoco sulla persona del feritore della guardia è stato completamente risolto giacchè la madre del Pozzoli ha riconosciuto di sua proprietà l'arma usata contro il Giosuelli. E' un coltello appuntito lungo 30 centimetri di cui il Pozzoli faceva uso in cucina.

# Il Duca di Campobello in Tribunale

Il processo — che ricomincia per la quarta volta — si svolgerà davanti alla IX Sezione del Tribunale: pres. Maggio; P. M. Gatti.

La prima volta, il 23 dello scorso novembre, fu rinviato per la mancata citazione del barone di Perrana, costituitosi allora parte civile, la seconda volta, il 12 gennaio, per la richiesta, da parte della difesa, di perizie calligrafiche e psichiatriche; la terza volta, il 22 marzo, perchè il nono Tribunale era occupato nel processo per il disastro di via Tritone.

Oggi, giorno di... grazia, siamo alla quarta prova; e non manca chi teme o spera in un quarto rinvio.

Ad ogni modo, per comodità dei lettori, riassumiamo brevissimamente il fatto, di cui più volte avemmo ad occuparci.

Gli imputati sono due: Francesco Di Napoli, duca di Campobello; e Angelo Porciatti, rappresentante di case industriali. Il primo difeso dagli avvocati A. Manes e Gregoraci: il secondo dall'on. Sarocchi.

Le imputazioni sono note: falsi in cambiali nei riguardi del duca di Campobello, e uso sciente di falso e abuso d'interdetto nei riguardi del Porciatti.

La tela del... dramma? Semplicissima. Il duca di Campobello, giovane elegante e scapato, amante del lusso e del gioco, e regolarmente interdetto dal padre barone di Perrana, avrebbe, per bisogno di denaro, falsificato per cinquantamila lire di cambiali, apponendovi le firme dello zio, il cardinale Rampolla, e del padre. Queste cambiali, sempre secondo l'atto di accusa, egli avrebbe cercato di far scontare, a Firenze ed a Roma, dal Porciatti, che pertanto avrebbe commesso il duplice reato di usare scientemente dei titoli falsi e di abusare della debolezza di un interdetto.

Tutto ciò in uno sfondo piccante e vario, nel quale, assieme ad eleganti dame, apparirebbero un'impresa di... automobili e una rovinosa rincorsa fra le spire delle fiches e della borsa.

Lo svolgimento del processo sarà pertanto pieno d'interesse.

### Le perizie

Frattanto, diciamo qualche parola sulle conclusioni dei periti, ricordando che i periti a difesa sostengono naturalmente una tesi scientifica diversa da quelli a carico!

E, nel caso speciale, il prof. Montesano, perito d'accusa ha trovato il Campobello perfettamente sano di mente; i professori Morselli, Giannelli e Ottolenghi hanno concluso per la semi-infermità; mentre i professori Tamburini, Bianchi, De Sanctis e Mingazzini, periti a difesa, hanno concluso per la infermità totale dell'imputato.

Tanta è la generosa accondiscendenza della scienza per i diversi pareri e per le diverse posizioni!

### Il dibattimento

La Sezione è occupata per altre cause e così il dibattimento s'inizia alle 14 e mezza.

Francesco di Napoli e Angelo Porciatti prendono posto sul banco degli imputati, ed il presidente fa l'appello dei testimoni, molti dei quali risultano assenti.

Il barone Federico Di Napoli — padre di Francesco e costituito parte civile contro il Porciatti — è assente ed è rappresentato dagli stessi avv. Antonio Manes e Gregoraci.

Intanto l'avv. Gregoraci dichiara di non poter fare a meno di alcuni testi a difesa citati e non comparsi e crede che sarebbe opportuno citarli di nuovo e rinviare il dibattimento a due o tre giorni.

Il tribunale ordina che si inizi il dibattimento, salvo a deliberare in seguito sulla assenza delle parti lese e dei testimoni.

### Gli interrogatori

Dopo che il Tribunale ha rigettato la eccezione di nullità della sentenza di rinvio — incidente che l'on. Sarocchi ripropone anche in questa udienza senza svolgere — si passa all'interrogatorio dei due imputati.

Primo a salire sulla pedana è Francesco Di Napoli, il quale — su analoga domanda del presidente — nega di avere falsificato la firma del cardinale Rampolla e dice di essere stato autorizzato dal padre a firmare alcuni effetti.

*Presidente*. Le firme del cardinale sono dunque autentiche?

— Spiegherò meglio; io non ho commesso le falsità che mi si imputano perchè ero stato autorizzato da mio zio cardinale a firmare per lui ed ero poi dello zio amministratore e così potevo firmare anche gli effetti cambiari, come firmavo i contratti di affitto.

— Questa — interrompe il P. M. — è una sua opinione.

— Precisamente — aggiunge l'avv. Gregoraci — e di tale opinione discuteremo a suo tempo.

*P. M.* Fino a quando il Campobello sarebbe stato amministratore del cardinale Rampolla?

— Fino al 1909, come risulta da vari contratti di affitto; ma non avevo la procura.

*P. M.* Ed ella avvertì il cardinale di aver firmato a suo nome gli effetti?

— Mi pare di sì, ed il cardinale acconsentì.

## L'on. Calda

### dinanzi la Corte d'Appello di Modena

MODENA, 19.

Questo Consiglio dell'Ordine degli avvocati era stato investito, come è noto, del ricorso presentato dalla signora Laura Muttuschi Montanari contro l'ex deputato di Bologna avv. Alberto Calda e con sua deliberazione in data 5 febbraio aveva inflitto all'avv. Calda la pena dell'avvertimento, a tenore dell'art. 26 della legge sull'esercizio della professione di avvocato. L'on. Calda ricorse in appello presso la nostra Corte. Questa, riunita in Camera di consiglio con deliberazione 8 aprile, resa pubblica ieri, in riforma al deliberato del 5 febbraio scorso del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Modena, ha dichiarato non essere luogo all'applicazione di alcuna pena disciplinare contro l'avv. Alberto Calda per gli addebiti fattigli dalla signora Montanari e lo ha assolto.

## Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito isole e regioni meridionali, fino a quattro millimetri, sulla Sardegna, abbassato altrove, intorno ad un millimetro; la temperatura aumentata al nord e centro, irregolarmente variata sul rimanente; cielo vario sull'alto e medio litorale tirrenico, nuvoloso con pioggia sulla Valle Padana e località alpine occidentali, nuvoloso sul rimanente con pioggerelle sulla Sardegna e lungo l'Appennino; nebbie lungo le coste meridionali ed insulari.

ROMA — Barometro a mezzodì: 759.0 — Termometro centigrado: massima 19.7; minima 13.7 — Umidità: relativa 70; assoluta 10.55 — Vento a mezzodì: S-E — Stato del cielo: Coperto.

*Martedì 20 Aprile* — S. Sulpizio.
Levata del sole ore 5,25. Tramonta ore 18,53.
Nasce la luna ore 6,48. Tramonta ore 0,0.
(Primo quarto, il 22).
Ave Maria: Ore 19,15.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione via Milano, 62

# AVVISI ECONOMICI

## Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**A RATE** mensili si fornisce qualunque libro Dirigere: Libreria Antonio Massari, Lanciano 12-R

**PRESTITI** qualsiasi forma solvibilità assoluta minimo 2-5000 sollecita serissimo mediatore. Casella 313. R-12-21265

## Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Bisogno urgentissimo, trasferendomi, cedo nuove, usate, camere, sale, salotti mogano quattrocentocinquanta più. Libretto 20291. R-15-51611

## Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**BISOGNO URGENTISSIMO.** Venderei Piano Casa Centrale, prezzo 24.000. Villino signorile Roma alta 32.000. Escludo mediatori. Porto armi 4891, posta Roma. R-20-51425

**VENDESI VILLINO** dodici vani, cinquecento metri giardino, fontane, gallinaro. Prezzo 60.000. Pagamento rateale, Moretti, Via Borgognona, 26. R-16-21064-R

**VENDESI VILLINO** signorile, località aristocratica. Prezzo vera occasione. Casella postale 186. Roma. R-12-21063-R

**VENDESI** casa centralissima prezzo Piazza Venezia lire 185,000. Trattasi direttamente. Scrivere richiesta Marco Mergali, posta Roma. R-16-5158-Z

**VILLINO** ampissimo signorile Esquilino vendo direttamente 260.000. Ricevuta 21257 posta. Roma. R-11-21257k

## Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**PRIMARIA** importante Casa cerca per Roma e provincia limitrofe serio rappresentante preferibilmente già introdotto ramo armi, munizioni, ferramenta. Offerte Cassetta 47221, M. Haasenstein e Vogler, Roma. 1334

## Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**AFFITTASI** appartamento cinque camere accessori primo piano Lusalio 11 (Ludovisi). R-10-51629

**AFFITTASI** subito appartamento sei camere cucina. Marco Aurelio, 2 (Colosseo). 10-51610-R

**APPARTAMENTI** centrali cinque a dieci vani disponibili subito. Portiere Condotti 61. R-11-21182-R

**APPARTAMENTINO** mobiliato, tre camere, cucina, gas, elettricità, mezzogiorno. Montebello, 19. R-10-21287

**BOTTEGHE** bellissime, tre porte Via Condotti, volendo annessi magazzini, affittansi anche separatamente. Condotti 61. R-14-21186-R

**GRANDE** appartamento Alessandro Torlonia 26, Ottima esposizione, giardino, termosifone, parquets. 10-172

**GRANDIOSO** signorile appartamento, piano nobile, ingresso carrozzabile, ascensore, due scale, acqua, gas, elettricità, affittasi Via Condotti 61. R-17-21157-R

**TRE CAMERE** ingresso cucina esposizione mezzogiorno primo piano, Calabria 17. R-10-51450

**VASTO LOCALE,** luminoso, retrobottega, centralissimo. Pigione mite. Via Fiorida 8. R-10-21141-R

## Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**DISTINTISSIMI,** affittano una, due camere, salotto, bagno uso cucina. Lombardia 14. R-11-51589

**ELEGANTISSIMA** camera luce elettrica pensione. Esposizione mezzogiorno. Vicenza, 38, interno 15. 11-51616-R

## Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. 100 lire regalo chi saprà procurarmi stabile impiego 28 anni, istruito, esente servizio militare. Calvi Glicerio, posta, Roma. R-18-512081

**GIOVANE** Svizzera, di buona famiglia, che sa parlare le lingue tedesca e francese, cerca posto in qualità di bambinaia. Scrivere a: Re. 660 Y. presso Haasenstein e Vogler, Berna (Svizzera). 30-1371 R

**SIGNORINA** famiglia distintissima collocherebbesi dama compagnia, istitutrice bambini 6, 7 anni. Scrivere Cassetta 157 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 19-1364

**VENTISEENNE,** distinto, buona famiglia ottime referenze, libero obbligo militare, pratico lavori studio, contabilità, direzione cinematografi, occuperebbesi subito. Mitissime pretese. Tessera Postale 272930, Posta Roma. kR-24-51617

## Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**ANELLOVERDE.** Necessarissimo parlarti soli pochi minuti. Vieni dove facestimi telefonare, solita ora; oppure scrivimi. Non ricevendo risposta, sarò costretto scriverti. Nessuno potrebbe rimproverarti questa carità. 26-51575

**CAPANNELLE** scongiuro signora cui suesavai Tribuna concedermi modo parlarle. Casella 316. 11-21263

**LIA.** Giungono sposi, occupatissimo doveri ospitalità, vedremoci altra settimana. Saluti. 20-6607

**MARINA.** Quando più alta esaltazione mio spirito legami eternamente immagine bellissima indimenticabile, ammirazione animo intelletto tanto squisiti elevati, rendono dolorosa mia pochezza tristissima mia partenza. Posso sperare qualche segno conforto valga trasformare mesta esistenza??... Leggendo questo grido passione dolore voglia inviare liberamente mio indirizzo parola franca conforto attesa trepidazione. Eternamente. 50-6597

**MORTELLA.** Privazione lettera rendemi abbattutissimo scriesi Tribuna, Roma attesa vana, quale accaduto, amore scongiuroti ridonarmi calma attenderò b... tuo eternamente. 20-51628

**NIMERK 15.** Atteso sino oggi darvi mie notizie sperando potere venire. Prolungatasi mia permanenza costà per ora mi è impossibile truovermi. A quando allora? Scrivetemi se possibile vederci fra non molto pressi vostra città. Sempre ricordandosi e sperando. Affettuosissimi. Mario 40-6301

**NO! NO!** Che delusione stamattina! Perchè non sei uscita? Sono triste, tanto. Vieni mercoledì alle quattro dove ci parlammo l'ultima volta, sotto la pioggia dirotta; aspetterò fuori Porta camminando lungo le mura. Non mancare. Ti adoro! 37-21268

**NUCCIOLA.** Pensando leggersi, riscrivo come ieri. Ringraziati graditissima. Attendo ansiosamente notizie. Fatti animo... Sono, sarò teco, sempre... Tanti appassionatissimi... 19-6598

**RINA.** Non temere, hai la mia parola, scrivi tranquillamente. Francesco. 10-6602

**VISIONE.** Perdono tue lunghe bugie. Tornerò verso venticinque corrente. Verrò trovarti antimeridiane. 12-6600

**Z?** Seguendo mio istinto, anche se contraccambiato odio feroce, partendo, salutoti affettuosamente. Smirne. 13-21203

**13-A.** Attendoti immancabilmente martedì luogo, ora soliti. Bacioti affettuosamente. 10-21278

**17 MARZO.** Tue 17. Che tormento doloroso! Esso è pari a grande affetto desiderio vivissimo. Ma ancora non so, essendovi divieto formale. Conviene ritardare più possibile! B... 25

**65482.** Aspetto ansiosamente parola, verso 25 corr. spero ritornare. Muoio desiderio rivederti! Tanti,... ardentissimi affettuosissimi. 75-6806

**7510,8.** Ricorda solito acquisto FR. 20. Fazzoletto. B. 10-6599

**8006.** Ritira lettera. Lupo. 16-21236



Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

20 Aprile — Appendice de LA TRIBUNA — 87

# L'OMBRA DELLA GLORIA

## Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Non erano ancora due ore che Baltimora Grog mi aveva parlato, m'aveva, per caso, riferito le parole di Claudio Sanna. E ancora quell'ultima parola: maniaco, mi batteva terribilmente nel cervello, rombava nel mio sangue, come giù, in fondo al buio di quella corte, rombavan le macchine. Una forza irresistibile, una ribellione di tutto il mio essere m'avevano spinto fuori di casa, mi avevan condotto, lì, alla *Cronaca*, da Claudio Sanna, per dirgli che non ero un maniaco, che ero un artista anch'io, che non aveva il diritto d'irridere alla mia tragedia, lui, proprio lui, che di quella tragedia, forse, era stato la causa prima, lui che, certo senza volerlo, m'aveva una mattina, vent'anni prima con dieci parole, assassinato. Che cosa gli avrei detto precisamente non sapevo. Sentivo che, riferitemi quelle sue parole da Baltimora Grog, la giornata non poteva chiudersi senza che io gli avessi parlato, senza che io gli avessi detto... Che cosa? Non sapevo. Ma avrei parlato. Il bisogno, l'irresistibile bisogno, in una reazione arrefrenabile di tutt'il mio amor proprio e di tutta la mia dignità, nella follia ribelle d'un debole troppo a lungo sopraffatto dai più forti, d'un innocente troppo ingiustamente torturato dai suoi carnefici volontarii o involontarii, l'irresistibile bisogno era di veder Claudio Sanna, di parlargli, di dirgli che le sue parole m'erano note. «Credete di giustificar tutto con la parola: artista... Artista?... Ma che artista: un maniaco!» Un maniaco? E da lui, da lui in cui speravo, in cui fidavo per una tardiva giustizia, per rinascere ad una seconda vita, mia finalmente, da lui doveva venirmi quella parola, lui, proprio lui doveva liquidarmi con quel giudizio? Aveva solamente letto il mio libro lui che oramai non leggeva più nulla? Leggesse, giudicasse... C'era un suo antico giudizio, sbagliato, ch'ei doveva rivedere... Aveva, senza saperlo, una responsabilità, una grave responsabilità su le spalle. E non bastava, ad eluderla, gettare il mio libro in un angolo ed esclamare: «Un maniaco!» No, no, non un maniaco, ma un artista, un artista come lui, forse più grande di lui, certo un maestro poichè egli aveva chiamato e chiamava ancora Campofiore un maestro...

Andavo e venivo, nello studio, col cuore piccolo, la gola stretta, le mani gelate, in attesa di vederlo, di parlare... Che avrei detto? Che avrei chiesto? Nulla. Non sapevo. Ma solo gridare che no, non un maniaco ero, solo gridare che bastava di mortificarmi, di battermi, di passarmi il cuore da parte a parte, che bastava finalmente di crocifiggermi, ch'ero un artista, un artista più grande di tutti loro, un artista che tutti loro ammiravano, veneravano, esaltavano e che finalmente la tortura era troppo grande, la crudeltà troppo raffinata, che non avevo più sangue da perdere, non più forza per resistere, non più cuore da stritolare, e che il mio silenzio oramai mi pesava insopportabilmente, che non potevo più tenermelo chiuso lì dentro, in fondo all'anima, dove, vivendo, Campofiore l'aveva sempre più fortemente inchiodato, con ogni suo sguardo, con ogni suo atto, ma dove adesso, con ogni loro parola, in ogni loro atto, con ogni loro sorriso, gli altri, gli ignari, venivano a strapparmelo, portandomi via, poichè il segreto non cedeva, brandelli sanguinolenti e palpitanti di carne viva e non già i chiodi della sua crocifissione...

La porta s'aprì e Claudio Sanna apparve, la mano aperta, distesa:

— Oh, buona sera, caro... Scusami; avevo di là una Commissione elettorale, i miei portabandiera... So a che cosa attribuire la tua visita... Il tuo libro... Bravo! Bravo! Che bella sorpresa! Dopo tanti anni... Segno di forte volontà, e di talento... Ricordi Buffon? *Le génie n'est qu'une longue patience.* Io la pazienza l'ho perduta e, con la pazienza, anche il *génie*. Poco male, del resto. Per la perdita, non piange nessuno. *Lugete Veneres*, ma non pei miei libri rimasti al limbo delle buone intenzioni...

— Ma io..., interruppi tentando di frenare quel torrente di parole chiassose, ridenti, mordaci, punteggiate qua e là da grosse risate dello scrittore che burlavano gli altri, sè stesso, me stesso, tutti e tutto...

— Tu vuoi che io parli del tuo libro, ed è giusto, riprese Sanna, e ne parlerò certamente. Ma lasciami fiatare. Dammi il tempo di leggere, di scrivere. Se vuoi un articolo, devo farlelo io. La *Cronaca* ha un critico, ma un critico che stronca, un imperterrito impresario di demolizioni all'ingrosso e al minuto. Se gli passo il tuo libro, anche se gli dico che è d'un mio amico, ti liquida in mezza colonna. Mio caro, i diritti della critica! Ci scherzi tu? I doganieri messi alla frontiera dell'arte da un decreto della divina provvidenza, dell'unica genialità, ti par tempo che possa transigere col suo dovere? Non li conosci... Fanno sul serio, mio caro, e stan lì, con la bilancia in una mano e lo spiedo nell'altra, come Dio, bontà sua, ce li ha messi... In queste condizioni non c'è che il mio intervento possibile, girando al largo, nella zona libera della mia autorità di direttore, contrabbandiere insindacabile... Ma in questo momento, non posso... Sai che sono candidato a Roma. La battaglia è fra due settimane. Parlo ogni sera in due o tre comizi, vedo ogni giorno cinquecento persone... Non mi lasciano respirare... Lasciami questi quindici giorni... Puoi aspettare, è vero? Hai aspettato vent'anni... Non ti sarà venuta la fretta tutt'ad un tratto... Fra due settimane sarò dentro o fuori, o alla Camera o in anticamera... E qui o lì, leggerò subito il tuo libro, scriverò di te, dirò tutte le belle cose che tu meriti, figliuolo mio caro...

Sanna era andato a sedersi alla sua scrivania e, acceso un sigaro, fumava. Io ero ancora immobile, in piedi, d'innanzi a lui.

— Ma siediti, siediti, mi disse. Il giornale è finito... Il mio pollaio s'è sfollato... Stasera non parlo in nessun posto... Ho un'ora libera, un po' di tranquillità... La divido volentieri con te... Siediti.

E, poichè fu seduto, riprese:

— Ti prometto formalmente, caro, che fra quindici, venti giorni al massimo, ti contenterò...

Mi fu possibile, finalmente, interrompere:

— Ma io non ero, dissi, venuto per questo...

— Ah no? Non per questo? Credevo... Scusami... Ma allora c'è altro?... Di', Parla. Racconta.

Raccolsi nella mia timidezza il mio orgoglio ferito a morte.

— Ho visto, oggi, Baltimora Grog.

Sanna scoppiò a ridere:

— Ah sì? Bel tipo, Baltimora Grog... Sempre in giro pel mondo col suo cuore pieno di sogni e col suo portafogli vuoto di diritti d'autore... Gli va male una commedia: giù subito un'altra... E continua da vent'anni... Povero Grog! E' un esaltato, un illuso...

— Un maniaco! aggiunsi io prontamente.

Sanna s'interruppe, mi guardò un istante sorpreso, mentre, aggiungevo, fissandolo in viso:

— Un maniaco, come me!

Sanna alzò le spalle, accennò un sorriso:

— Tu che c'entri? Tu sei un'altra cosa...

L'imbarazzo in cui lo vidi accrebbe le mie forze:

— No, non sono un'altra cosa... Sono un maniaco, anch'io... Almeno così ha detto, lei, ieri, a Baltimora Grog...

— Ma parlando di lui..., tentò di spiegare Sanna.

— No, non di lui, di me, proprio di me, avendo in mano il mio libro, gettandolo via, sdegnosamente, come roba inutile, come appunto l'opera d'un maniaco...

— Non ho detto precisamente così, caro..., tentò ancora di spiegare lo scrittore. Volevo dire, volevo intendere...

— Perchè vuol cercare di correggere, di spiegare, di mitigare?... Ha detto il suo pensiero, chiaro, con una parola...

— Ma in quanto a Grog..., scattò a dire Sanna con la voce carica di minaccia.

(Continua).

Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati.